

Osare nuove vie di evangelizzazione



Fuori

dalle mura

VITA DI FAMIGLIA

Congregazione Suore
di San G. B. Cottolengo

MAGGIO 2022
ANNO LVIII

Indice

04

**Il Padre
comunica**
Italiano-Inglese

10

**La Madre
comunica**
Italiano-Inglese

17

Formazione
-Per una "ecologia
relazionale"
-Una vita
consacrata
ecologica

28

Monasteri
Sulle orme
dei Santi

32

**Professioni
e passaggi**
-In Italia
-In Kenya

38

Dall'Ecuador
Monsignor
Antonio Crameri

44

Dalla Florida
Activity building

46

Dall'India
-Golden Jubilee
-La comunità
di Cikkarasampalayam
-La nuova comunità
di Periyavilai

52

Dall'Africa
-50° del ritorno
delle Suore
cottolenghine
in Kenya
-L'augurio
dei bambini
di Nairobi
alle care Novizie

58

Dall'Europa
-La III Assemblea
della Famiglia
carismatica
cottolenghina
-Il V Centenario
dell'incoronazione
di Maria, Signora
e Regina d'Oropa

62

Laici
Una giornata insieme



“

*Cristo è risorto!
La lieta notizia della Risurrezione dovrebbe
trasparire sul nostro volto,
nei nostri sentimenti e atteggiamenti,
nel modo in cui trattiamo gli altri.*

Papa Francesco

Il Padre comunica



Doha,
8 marzo 2022
*In viaggio
verso il Kenya*

Carissime Sorelle, vi scrivo da "sopra le nuvole" mentre sono in viaggio verso il Kenya per celebrare con tutta la Famiglia Cottolenghina là presente, il trapianto del cavolo, e benedire il Signore per questi primi cinquant'anni di vita cottolenghina in quella bellissima terra. Qualcuno potrebbe obiettare: "Padre ma è il ritorno delle suore... non l'inizio!". Lo so bene, care Sorelle, ma so anche che la prima volta le Vincenzine sono andate in aiuto ai Missionari della Consolata su loro richiesta, mentre la seconda volta, la decisione di partire per le terre africane fu presa dalla Piccola Casa stessa sulla scia del movimento post conciliare che portò le famiglie religiose a un nuovo slancio missionario verso le terre di prima evangelizzazione per questo, tale decisione ha visto partire tutte e tre le Famiglie di Vita Consacrata Cottolenghine, se pur in tempi diversi, con una decisione condivisa, fino a coronare e rendere completa la nostra presenza nel Meru con la fondazione di un nuovo monastero di vita contemplativa. Oggi i religiosi e le religiose cottolenghine con

numerosi operatori e volontari laici là presenti, sulle orme di san Giuseppe Benedetto Cottolengo e come generosi testimoni della carità di Cristo, continuano ad operare nel servizio ai poveri, alle persone con disabilità, ai piccoli, agli allievi nelle scuole, nei dispensari, nelle parrocchie e negli ospedali. Pensando alla Chiesa che ci invita ripetutamente a vivere il Vangelo con stile sinodale - poiché la Chiesa è Sinodo, cioè popolo che cammina insieme sulla stessa via, quella di Cristo - e riflettendo sull'esperienza cottolenghina, mi pare di poter dire che, fin dalla sua fondazione la Piccola Casa ha avuto, connaturalmente, una forma sinodale di vita. Il santo Cottolengo certamente non ha mai parlato di Sinodo e l'ecclesiologia ortodossa fortemente strutturata in questa forma, non era ancora guardata di buon occhio; bisogna aspettare il Concilio Vaticano II e il movimento ecumenico per iniziare a pensare che anche altre tradizioni cristiane potevano avere qualcosa di buono da condividere. Questo non significa che non ci possa essere stato il contenuto! Se la Chiesa sinodale è un popolo che cammina sulla stessa via, la

Piccola Casa è un popolo che vive unito, come una grande famiglia, animata dalla carità di Cristo, in cammino verso il Padre. Proviamo a riflettere: non vi sembra, care Sorelle, che l'assetto unitario delle tre Congregazioni religiose, riconfermato dalla recente e definitiva approvazione dei testi comuni ai tre Istituti Cottolenghini di Vita Consacrata che ora fanno parte delle diverse Regole e Statuti, non abbia sapore sinodale? Unità nella diversità, condivisione di scelte, progetti, opere, programmi, corresponsabilità nell'essere custodi e animatori del Carisma, corresponsabili nel governo come nell'animazione pastorale, discernimento condiviso, ascolto reciproco, protagonismo di tutti, sono tutti elementi importanti e costitutivi di una Chiesa sinodale come della Piccola Casa. Per questo motivo dobbiamo vigilare affinché tutti i documenti che regolano la gestione delle diverse opere cottolenghine, quali gli statuti, le convenzioni, i trust, i conseo e quant'altro, siano sempre coerenti con questi testi fondamentali approvati dalla Chiesa e che esprimano in ogni loro parte "la forma sinodale", vigilando che siano fedelmente osservati. Non solo: fin dalle origini, la Piccola Casa ha avuto la fisionomia del popolo di Dio e per questo ad essa appartengono con sincera adesione del cuore e della vita, molti laici, operatori e volontari che condividono nei di-

versi modi e con diversa intensità il cammino della Famiglia Cottolenghina. E poi gli ospiti, i poveri, i malati e gli allievi delle nostre realtà educative e che sono la ragione d'essere della nostra Istituzione, non sono parte integrante e porzione essenziale di questo spicchio di popolo di Dio radunato dal Cottolengo prima alla Volta Rossa e centonovant'anni fa a Borgo Dora? Sorelle carissime, rispondiamo al caloroso invito che ci viene fatto dalla Chiesa di partecipare al cammino sinodale nelle diverse Chiese locali e lo facciamo anzitutto condividendo la nostra esperienza così ricca e così singolare, perché è il dono più bello che possiamo offrire e perché è la nostra vita concreta di ogni giorno, nella quale con naturalezza - anche se la fatica non manca - camminiamo insieme con fiducia, speranza e carità vicendevole. Questa esperienza di comunione profonda, unita alla preghiera fervorosa, è stata la nostra forza più grande durante questi ultimi due anni di pandemia dove ci siamo davvero sentiti coinvolti nell'affrontare difficoltà, fatiche e non di rado il dolore di qualche perdita di persone cara; la stessa unità di cuori ci sostenga in questo momento così difficile per l'umanità ferita da decine di guerre sparse nel mondo e che non hanno la stessa visibilità di quella in Ucraina perché gli interessi economici non sono così importanti. Quante volte penso alle nostre sorelle in Etiopia e prego per queste due figlie della Piccola Casa che per amore di Cristo e dei fratelli rischiano la vita ogni giorno! Ma a chi interessa la guerra nel Tigrai? Si ammazzino pure, tanto non tocca né la nostra economia né la

**Avanti in Domino, care Sorelle,
e che la Pasqua del Signore riempi
i nostri cuori di gioiosa speranza**



nostra quiete. Sorelle carissime, la Pasqua è la festa della vittoria del bene sul male, della vita sulla morte, della grazia sul peccato, della luce sulle tenebre, della salvezza sulla dannazione e disperazione. E se il frutto definitivo della Resurrezione di Cristo è la vita eterna che speriamo di ricevere in dono nonostante le nostre miserie, il segno che il Risorto vive in mezzo a noi è l'amore reciproco e incondizionato nella proporzione in cui ci sentiamo amati noi stessi da Dio. La Piccola Casa della Divina Provvidenza sta vivendo una stagione molto bella della sua storia nella quale ha certamente la sfida di ripensare le modalità con cui porta avanti la sua vita perché molte cose sono cambiate, ma non di meno ha il gioioso compito di rimanere fedeli al carisma ricevuto con la fantasia della carità che nasce dallo Spirito Santo e che sa scrivere pagine nuove nel medesimo libro della vita. Sono lieto che se qualche opera di carità si chiude altre si aprono, altre si trasformano, certamente con modali-

tà nuove, ma sempre nell'unico e amabile disegno d'amore della Divina Provvidenza sulla Piccola Casa. Avanti in Domino, care Sorelle, e che la Pasqua del Signore riempi i nostri cuori di gioiosa speranza, certi che l'ultima parola è la Sua ed è una parola di Vita, di Vita per sempre.

Auguri di cuore e che Dio vi benedica e vi ricompensi!

Vostro, **Padre Carmine Arice**

The Father communicates

Doha, 8th
March 2022
Travelling
to Kenya



Dearest Sisters,
I am writing to you from “above the clouds” while I am on my way to Kenya to celebrate with the whole Cottolengo Family there, the transplanting of the cabbage, and to bless the Lord for these first fifty years of Cottolengo life in that wonderful land. Someone might say: “Father, this is the second time the sisters have returned... not the beginning! I know it well, dear Sisters, but I also know that the first time the Vincenzine went to help the Consolata Missionaries at their request, while the second time, the decision to leave for African lands was taken by the Little House itself in the wake of the post-council movement that led religious families to a new missionary impulse towards the lands of first evangelization. For this reason, this decision was taken by all the three Cottolengo Families of Consecrated Life, even if at different times, with a shared decision, until we crowned and made our presence in Meru comple-

te with the foundation of a new monastery of contemplative life. Today, the Cottolengo men and women religious, together with the many lay workers and volunteers present there, continue in the footsteps of St Joseph Benedict Cottolengo as generous witnesses of Christ's charity, to serve the poor, people with disabilities, children and pupils in the schools, dispensaries, parishes and hospitals. Thinking of the Church that repeatedly invites us to live the Gospel in a synodal style - since the Church is a Synod, that is, a people walking together on the same path, that of Christ - and thinking of the Cottolengo experience, I think I can say that, since its foundation, the Little House has naturally had a synodal style of life. Saint Cottolengo certainly never spoke of a Synod, and the strongly structured Orthodox ecclesiology in this form was not yet looked upon favourably; one has to wait for the Second Vatican Council and the ecumenical movement to start thinking that other Christian traditions might also have something good to share. This does not mean that there could not have been content! If the synodal Church is a people walking on the same path, the Little House is a people living

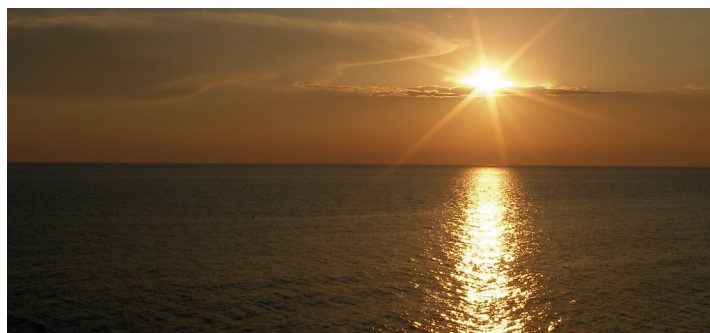
“

The Church is a Synod, that is, a people walking together on the same path, that of Christ

united, like a large family, inspired by the charity of Christ, on its journey towards the Father. Let us try to reflect: does it not seem to you, dear Sisters, that the unitary structure of the three religious Congregations, reconfirmed by the recent and definitive approval of the texts common to the three Cottolengo Institutes of Consecrated Life which now form part of the different Rules and Statutes, does not have a synodal flavor? Unity in diversity, sharing of choices, projects, works, programs, co-responsibility in being guardians and animators of the Charism, co-responsible in governance as in pastoral animation, shared discernment, mutual listening, protagonism of all, are all important and constitutive elements of a synodal Church as of the Little House. This is why we must be vigilant to ensure that all the documents that regulate the management of the various Cottolengo works, such as the statutes, conventions, trusts, consecos and so on, are always coherent with these fundamental texts approved by the Church and that they express in every part “the synodal form”, ensuring that they are faithfully observed. Not only that: from the very beginning, the Little House has had the physiognomy of the people of God and for this reason many lay people, workers and volunteers belong to it with sincere adhesion of heart and life, sharing in different ways and with different intensity the journey of the Cottolengo Family. And then the residents, the poor, the sick and the students of our educational institutes, who are the *raison d'être* of our

Ahead in Domino,
dear Sisters, and
may the Easter
of the Lord fill
our hearts
with joyful hope

Institution, are they not an integral and essential part of this portion of God's people gathered by Cottolengo first at Volta Rossa (Red Arch) and then one hundred and ninety years ago at Borgo Dora? Dear Sisters, we respond to the Church's warm invitation to take part in the synodal journey in the different local Churches, and we do so first of all by sharing our experience, so rich and so unique, because it is the most beautiful gift we can offer and because it is our concrete everyday life, in which we naturally walk together with trust, hope and mutual charity - even if there is no lack of effort. This experience of deep communion, together with fervent prayer, has been our greatest strength during these last two years of the pandemic where we have really felt involved in facing difficulties,



hardships and not infrequently the sorrow of some loss of loved ones; may the same unity of hearts sustain us at this very difficult time for mankind wounded by dozens of wars scattered around the world and which do not have the same visibility as the one in Ukraine because economic interests are not so important. How often I think of our sisters in Ethiopia and pray for these two daughters of the Little House who risk their lives every day for love of Christ and their brothers! But who cares about the war in Tigray? They can kill each other, so long as it does not affect our economy or our peace. Dearest sisters, Easter is the feast of the victory of good over evil, of life over death, of grace over sin, of light over darkness, of salvation over damnation and despair. And if the definitive fruit of Christ's Resurrection is the eternal life that we hope to receive as a gift in spite of our miseries, the sign that the Risen One lives among us is mutual and unconditional love in the measure in which we feel ourselves loved by God. The Little House of Divine Providence is living a very beautiful season in its history in which it certainly has the challenge of rethinking the way it carries out its life because many things have changed, but nonetheless it has the joyful task of remaining faithful to the charism it has received with the creativity of charity that comes from the Holy Spirit and that knows how to write new pages in the same book of life. I am happy that if some charitable work closes, others are opened, others are transformed, certainly

in new ways, but always in the unique and loving plan of Divine Providence for the Little House. Ahead in Domino, dear Sisters, and may the Easter of the Lord fill our hearts with joyful hope, certain that the last word is His and it is a word of Life, of Life forever.

Heartfelt wishes and may God bless and reward you!

Yours, **Father Carmine Arice**



La Madre comunica



Torino, 25
marzo 2022
Solennità
dell'Annuncia-
zione
del Signore

Sorelle carissime, all'inizio di questo mio nuovo cammino con voi, vi raggiungo sentendo nel cuore tanta gioia ma anche trepidazione e timore. Nel groviglio dei sentimenti che mi abitano, sento anzitutto l'intensa e profonda gratitudine al Signore che sempre mi chiama a seguirLo nel dono radicale di me stessa. Vi confido che, pur nel mare burrascoso in cui mi sembra di vivere, trovo nel profondo del mio cuore la pace e il fiducioso abbandono nella Divina Provvidenza che mi abbraccia, doni dello Spirito Santo che dimora in me. Cercando di andare oltre la trepidazione, ho accolto nella fede l'obbedienza, certa che la mano di Dio Padre, che non ci ha mai abbandonato, continuerà a guidare, custodire e accompagnare il cammino della nostra Congregazione e il mio di donna consacrata e madre cottolenghina insieme a voi, che già mi conoscete nei doni che Dio mi ha elargito e nei miei limiti. Amo questa nostra bella e particolare Congregazione a cui appartengo, è in essa che, a nome della Chiesa, ho ricevuto il grande dono della Professione religiosa, quello della sponsalità con

Cristo. Amo la nostra profetica e carismatica Piccola Casa, Famiglia di Dio e dei poveri che mi ha accolto, nella quale vivo e cammino con voi, portate dalla santità delle Sorelle che già godono il bel Paradiso. In questa Famiglia cottolenghina sperimento anche la testimonianza dell'Amore di Cristo e della fraternità umana da parte di tutti: laici e religiosi, sani e malati, bambini e anziani, donne e uomini, Deo gratias! Come ho scritto nell'apertura e nella chiusura dell'XI Capitolo generale, noi Suore cottolenghine siamo "donne consacrate e madri coraggiose di fede e di amore, di libertà e di speranza, di tenerezza e di misericordia". Madri che oggi, nell'ordinaria capacità relazionale, intravedono la sfida che può far spuntare nuovi, seppur esili, germogli di cambiamento, sia nelle relazioni fraterne e di vicinanza tra Sorelle, sia nelle relazioni semplici e di prossimità con i poveri e con la gente che affolla le strade dove camminiamo. È proprio il nostro essere madri gravide di Dio, che ci apre a nuovi orizzonti di Vangelo. Come sempre sarà la Divina Provvidenza a guidarci e a farci scoprire nuove strade di fiducia



Il paradosso della fragilità, se accolta, diventa la possibilità per tutte di essere più forti se ci sorreggiamo a vicenda e portiamo le une il peso delle altre

tra di noi Sorelle, nuovi sentieri di preghiera verso Dio e nuove vie di servizio verso l'uomo. Solo se camminiamo insieme su questi percorsi troveremo la pienezza del cuore, un cuore di madre, grande e spazioso, che si fa "casa" specialmente per chi è più solo e dimenticato. Il Santo Cottolengo ci ha sognate "madri": "siete le loro madri ...molte volte le afflizioni che i meschinelli provan nel cuore sono più gravi di quelle che provan nel corpo; è qui che dovete aiutarli, bisogna parlar loro di Dio ...mostrando che sono figli di Dio" (DP 214). Per far loro comprendere che sono figli di Dio, siamo chiamate quindi ad essere per loro madri in ogni realtà culturale dove viviamo, come ha vissuto e testimoniato la Venerabile Suor Maria Carola Cecchin, chia-

mata dalla sua gente "mamma". È una chiamata molto "alta" e noi siamo persone fragili, è una chiamata che richiede molte risorse e noi siamo poche, è una chiamata che esige creatività e noi siamo istituzionalizzate, è una chiamata che necessita flessibilità e noi siamo rigide. Crediamo tuttavia che nella nostra fragilità, scarsità, chiusura e rigidità, Cristo deponga continuamente la forza trasformante del Suo mistero pasquale e la straripante bellezza del Suo Vangelo. Non ci spaventi allora la vulnerabilità umana, aspetto comune a tutte a noi Sorelle. È una parte di noi che desideriamo accogliere per imparare a riconoscere i nostri limiti come donne consacrate. Siamo creature fragili e vulnerabili, nessuna esclusa; abbiamo bisogno l'una



dell'altra, consapevoli che il paradosso della fragilità, se accolta, diventa la possibilità per tutte di essere più forti se ci sorreggiamo a vicenda e portiamo le une il peso delle altre (cf Gal 6,2). Anche l'abitare e il rimanere nelle situazioni impegnative che la vita ci presenta non ci spaventi e non ci faccia cadere nella lamentela. "Oh il gran torto che voi fareste alla Divina Provvidenza se dubitate di lei un solo momento, e se, ciò che Dio non voglia, ve ne lamentaste!!" (DP 336). Si tratta dunque di tenere ferma la scelta del dono di noi stesse a Dio e della vita nuova di Cristo in noi, anche a costo di difficoltà e contrarietà, sapendo che questa costanza, questa fermezza e questa pazienza producono la speranza e il nostro fiducioso abbandono alla Divina Provvidenza (cf DP 208). Il fondamento della costanza e della perseveranza è l'amore di Dio Padre versato nei nostri cuori col dono dello Spirito, un amore che ci precede e ci rende capaci di vivere la nostra maternità con tenacia, serenità, positività, fantasia... e anche con

Si tratta dunque di tenere ferma la scelta del dono di noi stesse a Dio e della vita nuova di Cristo in noi, anche a costo di difficoltà e contrarietà, sapendo che questa costanza, questa fermezza e questa pazienza producono la speranza e il nostro fiducioso abbandono alla Divina Provvidenza



un po' di umorismo, persino nei momenti più difficili. «È bello riconoscere che suor Maria Carola è diventata, in forza della sua conformazione a Cristo e senza che lei se ne sia resa conto, una di quelle "traduzioni" "in ordini di grandezza più accessibili e più vicine a noi", in forza della quale era per i suoi e le persone che l'hanno conosciuta e incontrata una "traduzione dello stile di vita di Cristo, che essi potevano vedere e alla quale potevano aderire... I santi ci indicano come funziona il rinnovamento e come possiamo metterci al suo servizio. E ci lasciano anche capire che Dio non guarda ai grandi numeri e ai successi esteriori, ma riporta le sue vittorie nell'umile segno del granello di senape» (Don Pierluigi Cameroni, Commemorazione 2021). Tutto questo è un percorso in cui ognuna procede con il suo passo, e nello steso



tempo è un movimento sinergico da vivere in comunità, esperienza di un cammino insieme con stile sinodale, dove la dinamica è quella dell'ascolto reciproco, dello scambio dei doni fra tutte e dell'accoglienza vicendevole dei limiti. In questa dinamica scopriamo la bellezza di essere sorelle e di vivere la fraternità. Maria, la Donna del sì senza riserve, cammina con noi, accompagna e sostiene i nostri passi per immergerci sempre più profondamente nel mistero Pasquale del Suo Figlio Gesù, mistero di passione, morte e risurrezione, mistero di grazia dello Spirito che ci trasforma in figlie, sorelle e madri. Abbraccio voi care Sorelle anziane e ammalate, ceri consumati dall'amore, abbraccio voi care Sorelle giovani, vita che diffonde freschezza e sogni, abbraccio voi Sorelle dedicate nel

servizio ai poveri, energia di carità nella missione cottolenghina. Abbraccio voi Sorelle dei nostri monasteri che annunciate all'umanità affaticata la consolazione di Dio, aurora nella notte, rugiada nel deserto. Rendo grazie a Dio per il dono delle Consigliere di vita contemplativa e di vita apostolica che condividono con me il servizio del governo della nostra Congregazione, Deo gratias! Unita a ciascuna di loro assicuro a tutte voi la mia vicinanza di intensa preghiera, di sincero affetto e di profonda riconoscenza. Deo gratias!

Madre Elda Pezzuto

The Mother communicates

Dearest Sisters,
at the beginning of my new journey with you, I come to you with a heart full of joy but also of trepidation and fear. In the mixed feelings that inhabit me, I feel above all intense and deep gratitude to the Lord who always calls me to follow Him in the radical gift of myself. I confide to you that, even in the stormy sea in which I seem to live, I find in the depths of my heart peace and trusting surrender to Divine Providence which embraces me, gifts of the Holy Spirit who dwells in me. Trying to go beyond trepidation, I accepted obedience in faith, certain that the hand of God the Father, who has never abandoned us, will continue to guide, guard and accompany the journey of our Congregation and my own journey as a consecrated woman and a Cottolengo mother together with you, who already know me in the gifts that God has bestowed on me and in my limits. I love our beautiful and special Congregation to which I belong; it is in it that, in the name of the Church, I received the great gift of religious Profession, the gift of my spousal relationship with Christ. I love our prophetic and charismatic Little House, Family of God and of the poor that has welcomed me, where I live and walk with you, carried by the holiness of the Sisters who already enjoy the beautiful Paradise. In this Cottolengo Family I also experience the witness of Christ's Love and human fraternity by all: lay and religious, healthy and sick, children and elderly,

women and men, Deo gratias! As I wrote in the opening and closing of the 11th General Chapter, we Cottolengo Sisters are "consecrated women and courageous mothers of faith and love, of freedom and hope, of tenderness and mercy". Mothers who today, in their ordinary relational capacity, see the challenge that can give rise to new, even if slender, sprouts of change, both in fraternal relationships and closeness among Sisters, and in simple relationships and proximity with the poor and the people who crowd the streets where we walk. It is precisely our being pregnant mothers of God that opens us up to new horizons of the Gospel. As always, it will be Divine Providence to guide us and make us discover new paths of trust among us Sisters, new paths of prayer towards God and new paths of service towards mankind.

Turin, March
25, 2022
*Solemnity
of the Annun-
ciation
of the Lord*



The paradox of fragility, if accepted, becomes the possibility for all to be stronger if we support each other and carry each other's burdens

Only if we walk together along these paths will we find the fullness of heart, a mother's heart, large and wide, which makes itself "home" especially for those who are more alone and forgotten. Saint Cottolengo dreamed us "mothers": "you are for them as their mothers ... Very often the afflictions they bear in their hearts are greater than those they endure in their body. We should help them in this aspect. Talk to them about God ... making them aware that they are sons of God" (ST 215). To help them to understand that they are God's children, we are therefore called to be mothers to them in every cultural reality where we live, as the Venerable Sister Maria Carola Cecchin lived and witnessed so

that she was called "mwary" by her people. It is a very "high" call and we are fragile people, it is a call that requires many resources and we are few, it is a call that demands creativity and we are institutionalized, it is a call that needs flexibility and we are rigid. However, we believe that in our fragility, scarcity, closure and rigidity, Christ continually lays down the transforming power of His Paschal Mystery and the overflowing beauty of His Gospel. Let us not be afraid, then, of human vulnerability, an aspect common to all of us Sisters. It is a part of us that we wish to welcome in order to learn to recognize our limitations as consecrated women. We are fragile and vulnerable creatures, all of us; we need each other, aware that the paradox of fragility, if accepted, becomes the possibility for all to be stronger if we support each other and carry each other's burdens (cf. Gal 6:2). Also, living and remaining in the challenging situations that life presents us with should not frighten us or make us fall into complaining. "Oh, the great wrong you would do to the Divine Providence if you doubt Her for only a moment and if, God forbid it, if you complained about her!!" (ST 336). It is therefore a question of holding firm to the choice of the gift of ourselves to God and of the new life of Christ in us, even at the cost of difficulties and adversities,



knowing that this constancy, this firmness and this patience produce hope and our trusting surrender to Divine Providence (cf. ST 208). The foundation of constancy and perseverance is the love of God the Father poured into our hearts with the gift of the Spirit, a love that precedes us and enables us to live our maternity with tenacity, serenity, positivity, imagination... and even a little humour, even in the most difficult moments. «It is beautiful to recognize that Sister Maria Carola became, through her conformation to Christ and without her being aware of it, one of those “translations” “into orders of greatness more accessible and closer to us”, through which she was for her brothers and sisters and the people who knew and met her a “translation of Christ’s way of life, which they could see and to which they could adhere... The saints show us how the renewal works and how we can place ourselves at its service. And they also show us that God does not look at great numbers and external successes, but reports his victories in the humble sign of the mustard seed» (Don Pierluigi Cameroni, *Commemorazione* 2021).

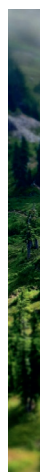
All this is a journey in which each one proceeds at her own speed, and at the same time it is a synergic movement to be lived in community, an experience of a journey together in a synodal style, where the dynamic is one of mutual listening, of the exchange of gifts among all and of the mutual acceptance of limits. In this dynamic, we discover the beauty of being sisters and of living the fraternity. Mary, the Woman of the unreserved yes,

It is therefore a question of holding firm to the choice of the gift of ourselves to God and of the new life of Christ in us, even at the cost of difficulties and adversities, knowing that this constancy, this firmness and this patience produce hope and our trusting surrender to Divine Providence

walks with us, accompanies and supports our steps to immerse ourselves ever more deeply in the Paschal mystery of her Son Jesus, mystery of passion, death and resurrection, mystery of grace of the Spirit who transforms us into daughters, sisters and mothers. I embrace you dear elderly and sick Sisters, candles consumed by love; I embrace you dear young Sisters, life that spreads freshness and dreams; I embrace you Sisters dedicated in the service of the poor, energy of charity in the Cottolengo mission. I embrace you, Sisters of our monasteries, who proclaim God’s consolation to the tired humanity, dawn in the night, dew in the desert. I give thanks to God for the gift of the Councillors of contemplative and apostolic life who share with me the service of the governance of our Congregation, Deo gratias! Together with each one of them, I assure all of you my closeness of intense prayer, sincere affection and profound gratitude.

Deo gratias!

Mother Elda Pezzuto



Formazione

Per una ecologia “relazionale”

1 • Il grido della terra

In occasione del quinto anniversario (2015-2020) dalla pubblicazione dell'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco, del 24 maggio 2015, molteplici sono state le iniziative, sia a livello accademico sia a livello pastorale, che hanno rimesso a tema, secondo angolature differenti, le questioni presentate dal pontefice. Papa Francesco, mediante la sua enciclica sociale, ha voluto riportare all'attenzione ecclesiale e mondiale la questione ecologica. Tale questione non è stata di certo assente tanto nella riflessione teologica quanto nel magistero pontificio precedenti al pontificato Bergogliano, ma va riconosciuto a Francesco il merito di averne fatto oggetto specifico di un documento magisteriale, conferendo alla tematica un peso del tutto particolare. Il pontefice, all'inizio del documento, dichiara

di porsi in ascolto della voce sofferente del pianeta terra che «protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla. La violenza che c'è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi. Per questo, fra i più abbandonati e maltrattati, c'è la nostra oppressa e devastata terra, che “geme e soffre le doglie del parto” (Rm 8,22). Dimentichiamo che noi stessi siamo terra (cf. Gen 2,7). Il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà il respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora». È dall'ascolto attento di questo grido di sofferenza, quindi, che nascono le considerazioni contenute nel documento. Inoltre, da queste righe iniziali del documento è possibile intravedere la causa che ha portato alla crisi: un esasperato antropocentrismo derivato da interpretazioni errate del comando divino di «soggiogare» la terra (Gn 1,28). Tema che Francesco riprende e approfondisce nel capitolo secondo «Il Vangelo della creazione», in particolare nei nn. 65-CS.



2 • La relazione

Il pontefice chiarisce che non vuole limitarsi ad una analisi dei sintomi della crisi ecologica, ma intende giungere alle cause più profonde, ad «un'ecologia che, nelle sue diverse dimensioni, integri il posto specifico che l'essere umano occupa in questo mondo e le sue relazioni con la realtà che lo circonda». Ecco l'originalità della proposta di Francesco: affrontare la questione ecologica ponendo l'accento sulla relazionalità. Per assolvere a tale scopo, Francesco sottolinea l'importanza di acquisire un nuovo stile di vita in grado di generare una cultura improntata alla vera sapienza, frutto di riflessione, di dialogo e di incontro generoso fra persone diverse per cultura ed esperienze. In una società sempre più globalizzata, le relazioni sembrano essere affidate ai mezzi di comunicazione, impedendo così il contatto diretto con la complessità dell'esperienza dell'altro e con le sfide che tale incontro suscita. Sempre più vicini, a portata di clic, ma al tempo stesso più isolati e insoddisfatti dalle relazioni, con il rischio di un dannoso isolamento. È urgente, ricorda Francesco, «rafforzare la consapevolezza che siamo una sola famiglia umana. Non ci sono frontiere e barriere politiche o sociali che ci permettono di isolarci, e per ciò stesso non c'è nemmeno spazio per la globalizzazione dell'indifferenza». L'impossibilità di una globalizzazione dell'indifferenza permette di sostenere l'esigenza di riscoprire una comunione che assuma tratti universali, perché tutto è in relazione, e tutti gli esseri umani sono finiti «come fratelli e sorelle

in un meraviglioso pellegrinaggio, legati dall'amore che Dio ha per ciascuna delle sue creature e che ci unisce anche tra noi».

3 • Cristo modello relazionale

Il modello relazionale nella sua triplice direzione Dio, altri e creato trova nella persona di Gesù e nei suoi atteggiamenti il suo riferimento autorevole e il suo criterio di giudizio. Gesù non è mai apparso come un asceta separato dagli altri e dal mondo o quale «nemico delle cose piacevoli della vita». Egli ha sempre cercato la comunione con Dio-Padre attraverso le relazioni con i fratelli e le sorelle, soprattutto con i più deboli ed emarginati, e mediante un particolare rapporto con gli elementi naturali. In ciò si distanziava da quei sistemi di pensiero che indicavano nel disprezzo del corpo, della materia e delle realtà create l'unica via di accesso alla comunione con Dio — basti pensare alla corrente platonica. Purtroppo, ricorda Papa Francesco, «questi dualismi malsani hanno avuto un notevole influsso su alcuni pensatori cristiani nel corso della storia e hanno deformato il vangelo». È a partire dal vangelo che occorre riscrivere una teologia cristiana della creazione. A tal riguardo, così scrive J. Moltmann: «Una dottrina cristiana



Una dottrina cristiana della creazione è una concezione del mondo alla luce del Messia Gesù



4 • Rivoluzione culturale

della creazione è una concezione del mondo alla luce del Messia Gesù, e secondo le prospettive del tempo messianico che con Lui è iniziato e da Lui è stato caratterizzato. È una dottrina orientata verso la liberazione degli uomini, la pacificazione della natura e la redenzione degli esseri umani e della natura dalle potenze del negativo e della morte¹. La comprensione cristiana della realtà ha nel mistero di Cristo il suo punto centrale, egli è presente fin dall'origine e costituisce il compimento non solo della storia umana ma dell'intero creato. Perciò, Francesco può affermare che «dall'inizio del mondo, ma in modo particolare a partire dall'incarnazione, il mistero di Cristo opera in modo nascosto nell'insieme della realtà naturale, senza per questo ledere la sua autonomia». Ma Gesù, risorto e glorioso, è presente in tutto il creato e su di esso esercita la sua signoria universale². Infatti, agli occhi del cristiano, «le creature di questo mondo non si presentano più come una realtà meramente naturale, perché il Risorto le avvolge misteriosamente e le orienta a un destino di pienezza».

Quanto detto apre nuovi scenari per la riflessione. Si rende quanto mai impellente la necessità di una coraggiosa rivoluzione culturale, che si configura come un rallentamento di quel meraviglioso pellegrinaggio — sopra accennato — che consenta agli uomini di guardare la realtà in un altro modo, con lo sguardo di Gesù. Questo implica il cogliersi dell'uomo in una stretta relazione con gli altri e con il creato. Solo questa consapevolezza di essere parte in una rete di relazioni fonda la possibilità di sviluppare un'ecologia integrale. L'accrescersi della tecnocrazia, invece, ha condotto l'uomo a ritenersi autonomo rispetto alla realtà e agli altri, ingenerando l'illusione di poter esercitare sulla natura un dominio assoluto fino a sostituirsi a Dio. Una simile dinamica deviata, sottolinea Francesco, non può che finire «col provocare la ribellione della natura» nei confronti dell'uomo. Ecco perché non può esserci ecologia senza un'adeguata antropologia. Un esasperato antropocentrismo non ha fatto altro che affievolire la coscienza della responsabilità; ma, nel superamento dell'antropocentrismo, bisogna fare attenzione a non incorrere nel rischio opposto, quello di cadere in un «biocentrismo». Infatti, «Non si può esigere da parte dell'essere umano un impegno verso il mondo, se non si riconoscono e non si valorizzano al tempo stesso le sue

1 Cf. J. Moltmann, Dio nella creazione. Dottrina ecologica della creazione, Brescia 1986, 16.

2 Y Congar, Gesù Cristo. Nostro Signore, nostro Mediatore, Torino 1967, 179-192.

peculiari capacità di conoscenza, volontà, libertà e responsabilità». Senza questo riconoscimento e valorizzazione della libertà responsabile dell'uomo, che fonda le relazioni umane, si rischia che gli sforzi messi in campo per risanare la relazione con il creato si mostrino illusori. In altre parole, occorre invertire la rotta: è il risanamento delle relazioni umane fondamentali che inevitabilmente produrrà un risanamento nei rapporti con la natura e l'ambiente. Per tanto, «in ordine a un'adeguata relazione con il creato, non c'è bisogno di sminuire la dimensione sociale dell'essere umano e neppure la sua dimensione trascendente, la sua apertura al "Tu" divino. Infatti, non si può proporre una relazione con l'ambiente a prescindere da quella con le altre persone e con Dio». Questa ritrovata relazione con gli altri e con il creato è possibile nella misura in cui i credenti fanno proprio lo sguardo di Gesù.

5 • Uno stile di vita alternativo

L'assunzione dello sguardo di Gesù contribuirà a dare alla vita uno stile differente, caratterizzato dalla capacità di uscire da se stessi verso l'altro. In ciò consiste quel vitale autotranscendersi dell'uomo che, liberato dall'isolamento dell'autoreferenzialità, è reso capace di prendersi cura degli altri e dell'ambiente. Afferma Francesco: «quando siamo capaci di superare l'individualismo, si può effettivamente produrre uno stile di vita alter-



nativo e diventa possibile un cambiamento rilevante nella società». La comunità credente (o religiosa) deve, dunque, essere nella società germe di questo stile di vita alternativo, in quanto corrispondente ai valori evangelici, connotato dal carattere profetico e contemplativo. Quest'ultimo si esprime nell'atteggiamento di gratitudine per l'altro e per la creazione, entrambi ricevuti dal Creatore come doni da accogliere e custodire. Questa custodia, o cura — come ama sottolineare Francesco —, ha i tratti della profezia, cioè di quel senso profondo della realtà che solo la fede suscitata dallo Spirito santo può realizzare. L'unzione dello Spirito partecipata a tutti i battezzati li rende capaci di attualizzare la persona e l'opera di Cristo nei differenti contesti storici (diacronica) e culturali (diatopica). È lo Spirito che dona ai credenti quella profezia in grado di intus-legere le realtà per cogliere in esse la presenza del Risorto o denunciarne la forza disumanizzante e le logiche contrarie al vangelo. Solo così la storia e il creato sa-



Ognuno ha bisogno degli altri, e nei confronti di questi e del mondo è chiamato ad agire responsabilmente. L'ecologia relazionale — così definita da noi — deve spingerci

ranno condotte al loro compimento³. Un simile stile di vita genera una spiritualità «ecologica», proprio perché ispirato al vangelo che informa (o dovrebbe informare) il nostro modo di pensare, di sentire e di vivere. Dunque, non una spiritualità aliena dalla concretezza storica, ma incarnata in essa per poterla trasformare interiormente. Poiché non sempre c'è corrispondenza tra i valori evangelici e la vita concreta dei credenti, si rende necessaria una costante conversione «ecologica», così la definisce Papa Francesco. Tale conversione consiste nell'assumere con serietà le conseguenze che scaturiscono dall'incontro con Gesù nelle relazioni con l'altro e con il mondo. La conversione «ecologica», altro non è che il cambiamento del cuore, divenuto capace di «rimanere pienamente presente davanti a qualcuno» e che «si consegna a ogni momento come dono divino da vivere in pienezza». Ancora una volta è Gesù il Maestro che ci insegna questo atteggiamento del cuore: «Lui sì che sapeva stare pienamente presente davanti a ogni essere umano e davanti a ogni creatura, e così ci ha mostrato una via per superare l'ansietà malata che ci rende superficiali, aggressivi e consumisti sfrenati».

6 • La cultura della cura

Lo stile di vita alternativo non si risolve soltanto nella relazione del singolo con la realtà altra da sé, ma genera in esso la capacità di vivere insieme e in comunione tale ritrovata bellezza di sguardo. Da ciò scaturisce quello che Francesco chiama «amore civile e politico». Il fatto di credere che abbiamo un Padre comune ci rende tutti fratelli, ampliando universalmente la fratellanza.

Ognuno ha bisogno degli altri, e nei confronti di questi e del mondo è chiamato ad agire responsabilmente. L'ecologia relazionale — così definita da noi — deve spingerci, ognuno per la sua parte di responsabilità, a spezzare la logica della violenza, dello sfruttamento, dell'egoismo. Per quale ragione l'amore gratuito che scaturisce dalla fratellanza, può dirsi anche civile e politico? Perché l'amore, fatto di piccoli gesti di reciproca cura, è ordinato alla costruzione di un mondo migliore. L'amore sociale «ci spinge a pensare a grandi strategie che arrestino efficacemente il degrado ambientale e incoraggino una cultura della cura che impregni tutta la società». Dunque, ogni intervento messo in atto per debellare quelle dinamiche sociali che disumanizzano è esercizio della carità fraterna che raggiunge così la sua piena maturazione. La tematica della fratellanza universale sarà ripresa, quasi naturale continuazione della *Laudato si'*, nella successiva enciclica di Francesco, *Fratelli tutti*, del 3 ottobre 2020.

3 Cf. G. Greshake, *Il Dio unitrino. Teologia trinitaria*, Brescia 2000, 303-342.

Abbiamo detto all'inizio che, a nostro avviso, l'originalità della proposta di Francesco sulla questione ecologica stia nel suo orizzonte relazionale. Questa nostra ipotesi sembra essere sostenuta dal fatto che l'enciclica si conclude ritornando all'origine di tutto, cioè volgendo lo sguardo sul mistero del Dio unitrino, fonte e culmine di ogni relazione umana. Il mondo, creato dalle tre persone divine come unico principio, riflette una trama di relazioni. Ogni creatura tende verso Dio e perciò nell'universo incontriamo relazioni che si intrecciano e si compenetrano vicendevolmente. Questa fitta rete di relazioni, senza le quali neppure il mondo esisterebbe, se da un lato ci spinge ad ammirare i legami che intercorrono fra le creature, per altro verso, ci manifesta la chiave della nostra realizzazione: la persona umana cresce, matura fino alla sua completa realizzazione nella misura in cui entra in relazione. Tanto più essa



Ogni intervento messo in atto per debellare quelle dinamiche sociali che disumanizzano è esercizio della carità fraterna che raggiunge così la sua piena maturazione

è capace di trascendere se stessa, uscendo da sé per vivere in comunione con Dio, con gli altri e con il creato, tanto più sarà persona. Potrebbe anche dirsi che la persona umana si realizza solo nell'altro e per l'altro. Ciò vuol dire assumere nella propria esistenza quella dinamica trinitaria che invita a maturare una spiritualità della solidarietà globale che si oppone alla globalizzazione dell'indifferenza nei riguardi degli altri e del creato, tante volte denunciata da Francesco. Ci sembra utile riprendere quanto a riguardo del compimento della storia umana e del creato nel regno di Dio è detto nel n. 39 della costituzione conciliare *Gaudium et spes*, perché in esso ci pare di poter trovare una sintesi, in prospettiva escatologica, di quegli elementi che il pontefice ha presentato nel suo documento. Afferma il Concilio: «I beni, quali la dignità dell'uomo, la fraternità e la libertà, e cioè tutti i buoni frutti della natura e della nostra operosità, dopo che li avremo diffusi sulla terra nello Spirito del Signore e secondo il suo precetto, li ritroveremo poi di nuovo, ma purificati da ogni macchia, illuminati e trasfigurati, allorquando il Cristo rimetterà al Padre il regno eterno e universale: "che è regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace". Qui sulla terra il Regno è già presente, in mistero; ma, con la venuta del Signore, giungerà a perfezione⁴». I beni dei quali parla il testo conciliare, cioè la dignità dell'uomo, che fonda l'uguaglianza, la fraternità e la libertà, sono approfonditi da Papa Francesco

4 Concilio Ecumenico Vaticano II, *Gaudium et spes*, costituzione pastorale sulla chiesa nel mondo contemporaneo, n. 39



nell'enciclica *Fratelli tutti*, dove ancora una volta è la relazione la categoria che costituisce l'architrave del testo e fonda la solidarietà globale.

7 • L'amore estatico

Il 3 ottobre 2020, Papa Francesco ha firmato la sua enciclica *Fratelli tutti*, sulla maternità e l'amicizia sociale. Il pontefice riprende molti dei temi affrontati nella *Laudato si'*, rileggendoli da un'angolatura differente, quella della maternità-amicizia. A monte di una reale e fruttuosa maternità-amicizia c'è la capacità di uscire da sé verso l'altro. L'amore è autentico solo se i cuori sono disposti ad aprirsi per completarsi nell'altro e con l'altro. Questa dinamica relazionale profonda diventa anche il criterio della statura di un'esistenza umana, non più determinata dall'imporre agli altri le proprie idee, o peggio ideologie. L'amore che spinge a considerare l'altro un'unica cosa con se stesso, va ben oltre le azioni benefiche. Infatti, scrive Francesco: «le azioni derivano da un'unione che inclina sempre più verso l'altro considerandolo prezioso, degno, gradito e bello, al di là delle apparenze fisiche o morali. L'amore all'altro per quello che è

ci spinge a cercare il meglio per la sua vita. Solo coltivando questo modo di relazionarci renderemo possibile l'amicizia sociale che non esclude nessuno e la maternità aperta a tutti». L'amore se vissuto in modo sano ci consente di guardare noi stessi da un punto di osservazione particolare, l'altro, il diverso, solo in questo modo usciremo dalla ristrettezza di mente e di cuore e potremo riconoscere le nostre caratteristiche personali e culturali da mettere a servizio dell'altro, perché questo possa vivere pienamente. Rileva Francesco: «Questo approccio, in definitiva, richiede di accettare con gioia che nessun popolo, nessuna cultura o persona può ottenere tutto da sé. Gli altri sono costitutivamente necessari per la costruzione di una vita piena. La consapevolezza del limite o della parzialità, lungi dall'essere una minaccia, diventa la chiave secondo la quale sognare ed elaborare un progetto comune. Perché "l'uomo è l'essere-limite che non ha limite"». A fondamento di ciò ci deve essere necessariamente la disponibilità ad un autentico dialogo, che si potrà avere solo nel rispetto del punto di vista dell'altro. Questo, infatti, nella sua identità personale e culturale ha sempre

qualcosa da dare. Sono le differenze che, in una dinamica tensionale, creano realtà, situazioni altre, facendo così progredire l'umanità. Quello stile di vita alternativo, del quale il pontefice ha trattato nella *Laudato si'*, qui assume i caratteri della cultura dell'incontro perché la vita è colta come l'«arte dell'incontro». Il superamento di dialettiche oppostive genera uno «stile di vita che tende a formare quel poliedro che ha molte facce, moltissimi lati, ma tutti compongono un'unità ricca di sfumature. [...] Il poliedro rappresenta una società in cui le differenze convivono integrandosi, arricchendosi e illuminandosi a vicenda, benché ciò comporti discussioni e differenze. Da tutti, infatti, si può imparare qualcosa, nessuno è inutile, nessuno è superfluo. Ciò implica includere le periferie. Chi vive in esse ha un altro punto di vista, vede aspetti della realtà che non si riconoscono dai centri di potere dove si prendono le decisioni più determinanti». La cultura dell'incontro implica la capacità di riconoscere all'altro il diritto di essere se stesso e di essere diverso dal sé. Certo, non bisogna nascondere che lo sforzo di integrare realtà diverse è molto difficile e laborioso, ma solo tale sforzo può produrre una pace reale e solida perché costruita sul «realismo dialogante» e non su una «falsa tolleranza». Il dialogo reale consiste, ricorda Francesco, in quel «riconoscimento dell'altro, che solo l'amore rende possibile e che significa mettersi al posto dell'altro per scoprire che cosa c'è di autentico, o almeno di comprensibile, tra le sue motivazioni e i suoi interessi». È, dunque, importante avviare quei processi di incontro che rendono la persona e un po-

lo capace di accogliere, integrare e sviluppare le differenze. Questi cammini di integrazione sono possibili laddove l'atteggiamento della gentilezza diventa cultura fino a trasformare lo stile di vita. Tale atteggiamento — sottolinea Papa Bergoglio — faciliterà «la ricerca di consensi e apre strade là dove l'esasperazione distrugge tutti i ponti».



Francesco Scorrano

Docente di teologia dogmatica
presso le Pontificie Università
Urbaniana e Marianum



Una vita consacrata "ecologica"

La Sacra Scrittura ci insegna che la Creazione è l'espressione dell'Amore di Dio, che nel creare armonizza, abbellisce, mette a posta, mette in relazione, unisce e collega tutto. Il suo Amore si esprime nel «vento di Dio che soffia sulle acque» (Gen 1,2), che realizza questo incontro-relazione tra le case più diverse e apparentemente lontane, come la luce e le tenebre, l'acqua e la terra, il cielo e il mare, e l'essere umano. L'unità profonda che lega la Creazione e che fa sì che tutto l'Universo sia in relazione è la partecipazione, di tutte le case, dell'Essere che è Dio stesso. Dio crea e allo stesso tempo ci rende co-creatori permettendoci di entrare in questa relazione di fratellanza universale. Siamo immagine e somiglianza di Dio Trinità. Siamo fatti per la comunione, per l'incontro. La passione di Gesù - «Padre, che tutti siano uno» (Gv 17,21) - riflette la volontà più profonda di Dio Trinità: la comunione di tutti in Lui. Ecco perchè la preghiera

di Gesù è centrata nel chiedere la realizzazione di quell'unità-comunione-relazione che è il senso di tutto ciò che esiste. Il concetto di «ecologia integrale» ci fa necessariamente volgere lo sguardo alla nostra origine trinitaria, principio del dinamismo integratore, che ci introduce a questo Vento creativo che da unità a tutte le case: «Lo Spirito del Signore riempie la terra e, tenendo insieme ogni cosa, ne conosce la voce». Papa Francesco attraverso la *Laudato si'* ha ricreato il termine «ecologia», dandogli una profondità e un'ampiezza impressionanti. La sua riflessione abbraccia tutta la realtà creata, materiale e spirituale, razionale e irrazionale, interiore ed esteriore: «Tutto è in relazione», «tutto è collegato», «tutto è con-

**«Tutto è in relazione»,
«tutto è collegato»,
«tutto è connesso».**

Attraverso piccoli gesti di cura, di amore, di tenerezza, esprimiamo ciò che è il meglio dell'umanità: essere immagine di Dio Trinità. Comprendere l'ecologia integrale in questo modo porta necessariamente a una ecologia relazionale.

nesso». È per questo che la «persona umana tanto più cresce, matura e si santifica quanto più entra in relazione, esce da sé per vivere in comunione con Dio, con gli altri e con tutte le creature. Così assume nella propria esistenza quel dinamismo trinitario che Dio ha impresso in lei fin dalla sua creazione. Tutto è collegato, e questo ci invita a maturare una spiritualità di solidarietà globale che sgorga dal mistero della Trinità» (LS 240). Papa Francesco assume il termine «ecologia» in modo olistico e integrale, perché questo è il piano di Dio. L'ecologia integrale, da questo punto di vista, ha a che fare con l'ambiente, con la realtà sociale, istituzionale, spirituale, anche con la salute, la bellezza e soprattutto con la realtà degli esclusi, degli invisibili, che costituiscono la maggior parte delle persone del nostro pianeta (cf. LS 49). Presuppone un'analisi della radice comune di tutto ciò che accade, di considerare la realtà senza separarla. Implica, quindi, cercare insieme soluzioni integrali: «Quando parliamo di ambiente facciamo riferimento anche a una particolare relazione: quella tra la natura e la società che la abita. Questo ci impedisce di considerare la natura come qualcosa di separato da noi o come una mera cornice della nostra vita. Siamo inclusi in essa, siamo parte di essa e ne siamo compenetrati. [...] È fondamentale cercare soluzioni integrali, che considerino le in-

terazioni dei sistemi naturali tra loro e con i sistemi sociali. [...] Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura» (LS 139). L'ecologia integrale parte dal Vangelo e implica un movimento di uscita, perché è possibile comprendere il suo significato più profondo solo a partire dal contatto fisico e dall'incontro con la realtà e la realtà povera; altrimenti, la coscienza rimane come cauterizzata e indifferente. Papa Francesco ci dice che «un vero approccio



ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri» (LS 49). Una vita consacrata ecologica è una vita che modifica il suo sguardo, il suo pensiero, in breve, il suo stile di vita e la sua spiritualità, costituendo così una vera resistenza ad un sistema tecnocratico (cf. LS 111); è una vita che crede nel potere delle piccole azioni quotidiane per prendersi cura dell'ambiente, «come evitare l'uso di plastica o di carta, ridurre il consumo di acqua, differenziare i rifiuti, cucinare solo quanto ragionevolmente si potrà mangiare, trattare con cura gli altri esseri viventi, utilizzare il trasporto pubblico o condividere un medesimo veicolo tra varie persone, piantare alberi,

spegnere le luci inutili, e così via. Tutto ciò fa parte di una creatività generosa e dignitosa, che mostra il meglio dell'essere umano. Riutilizzare qualcosa invece di disfarsene rapidamente, partendo da motivazioni profonde, può essere un atto di amore che esprime la nostra dignità» (LS 211). L'ecologia integrale ci vincola affettivamente a tutte le creature e quindi ci spinge a impegnarci in uno stile di vita alternativo. Nella misura in cui ci sentiamo intimamente uniti a tutto ciò che esiste «la sobrietà e la cura scaturiranno in maniera spontanea» (LS 11). La consapevolezza di questo legame affettivo non è un romanticismo irrazionale, ma «influisce sulle scelte che determinano il nostro comportamento» (idem). Attraverso piccoli gesti di cura, di amore, di tenerezza, esprimiamo ciò che è il meglio dell'umanità: essere immagine di Dio Trinità. Comprendere l'ecologia integrale in questo modo porta necessariamente a una ecologia relazionale. Per questo la *Laudato si'* è strettamente legata alla recente enciclica *Fratelli tutti* nella quale Papa Francesco «riprende molti dei temi affrontati nella *Laudato si'* rileggendoli da un'angolatura differente, quella della fraternità amicizia».

Carmen Nortes NCS
Sottosegretario CIVCSVA



Monasteri

Sulle orme dei Santi: Servo di Dio don Pier Luigi Quatrini

Note biografiche

Pier Luigi Quatrini nasce a Civita Castellana (VT) l'11 luglio 1968, secondogenito di Carlo ed Elena Guidobaldi. Dai genitori ha ricevuto una fede cristiana viva, che ha potuto sviluppare attraverso la partecipazione attiva all'Azione Cattolica Italiana. La madre era insegnante e catechista nella loro parrocchia di appartenenza, mentre il padre era primario del laboratorio analisi dell'ospedale cittadino. La famiglia Quatrini era parte attiva della parrocchia, impegnata soprattutto nel servizio della catechesi e della carità. Il Servo di Dio viene battezzato dopo pochi giorni dalla nascita, il 18 luglio, nella Cappella della Cattedrale di Civita Castellana. Negli anni 1974/79 frequenta le scuole dell'obbligo e all'età di otto anni, seguendo l'esempio della famiglia, dopo il cammino di iniziazione cristiana dei ragazzi, entra a far parte dell'Azione Cattolica. Tale scelta segna e accompagna tutto il cammino educativo, formativo e spirituale del giovane Quatrini. Negli anni della scuola superiore e dell'università fa parte dell'equipe giovani di Azione Cattolica della diocesi di Civita Castellana dedicandosi in modo esemplare alle catechesi ed all'organizzazione degli eventi nazionali ed internazionali tra cui le giornate mondiali della gioventù.



Così negli anni diviene dapprima incaricato del settore giovani e poi, (1998) da giovane sacerdote viene nominato assistente diocesano per il settore giovani dell'Azione Cattolica. Dopo il conseguimento della maturità, il Servo di Dio pur avendo già maturato il desiderio di entrare in seminario, asseconda la richiesta dei genitori e intraprende il percorso universitario lasciando che la vocazione maturi. Si iscrive alla facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università "La Sapienza" di Roma e nel dicembre del 1994 consegue la laurea con la lode. Negli anni universitari prosegue con impegno e dedizione nelle attività dell'Azione Cattolica facendo parallelamente il discernimento e scoprendo la propria vocazione che andava oltre all'impegno da laico, seppur tanto attivo. Così, seguendo la chiamata del Signore, nel settembre del 1993



Il Servo di Dio abbraccia la propria croce con consapevolezza e responsabilità, e si affida alla volontà di Dio

entra finalmente al Pontificio Seminario Romano Maggiore, dove nel frattempo lo aveva preceduto il fratello maggiore Paolo. Nel 1998 consegue la licenza in Teologia Dogmatica presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. Il 25 ottobre del 1997 viene ordinato Diacono e il 18 aprile del 1998 viene ordinato sacerdote dal Vescovo di Civita Castellana. Il 6 settembre dello stesso anno viene nominato vice parroco della parrocchia S. Giovanni Battista di Manziana e, dopo la dipartita del parroco, mons. Alberto Bonini, il 1° novembre 2002 viene nominato parroco della stessa parrocchia di Manziana (RM). A settembre del 2004 intraprende l'insegnamento di antropologia filosofica presso l'Istituto di Scienze Religiose di Nepi (VT) e dopo pochi mesi, a dicembre dello stesso anno riscontra la diplopia e in seguito agli accertamenti scopre di avere un tumore al setto nasale. Nel mese di febbraio si manifesta un secondo tumore ai condotti biliari e viene operato presso l'Ospedale Sant'Andrea di Roma. A marzo fa un secondo ricovero in ospedale dove trascorre le festività pasquali e dove il giorno di Pasqua riceve un permesso speciale di celebrare la Santa Messa per gli ammalati ed il personale medico e ausiliario di turno. Il Servo di Dio abbraccia la propria croce con consapevolezza e

responsabilità, e affidandosi alla volontà di Dio segue dapprima la chemio e poi la radio terapia fino alla prima domenica d'Avvento, dove all'alba del 27 novembre 2005, all'età di 37 anni, dopo aver ricevuto l'unzione degli infermi dal fratello don Paolo, consegna serenamente l'anima nelle mani del Signore.

Il ricordo delle Sorelle del Monastero

La nostra comunità del Monastero "Sacro Cuore" di Manziana ha conosciuto Pier Luigi da diacono, lo ha poi visto diventare sacerdote e suo vice parroco e infine parroco. "Il ricordo di don Pier Luigi è sempre presente nel nostro cuore di madri e sorelle. Non possiamo dimenticare alcune sue caratteristiche specifiche che lo hanno reso, pur giovane di anni, sacerdote dal cuore grande e libero.

– L'amore alla scuola di preghiera per i giovani, una volta al mese: credeva profondamente che il cammino di ogni giovane doveva avere come perno la preghiera, l'ascolto della parola e la condivisione. Ci teneva tantissimo ed era sempre presente.

– Il suo saper ascoltare: ascoltava molto prima di parlare e poi poche parole e al momento giusto. Alcuni giovani confidavano che andavano volentieri da don Pier Luigi perché sapeva ascoltare, capire e si immedesimava.

– La sua sensibilità verso i malati: si interessava quando qualcuno stava poco bene, si accorgeva sempre di tutto. Una stretta di mano, un saluto, un 'come stai?', 'ti ricordo'... piccoli gesti, che però rispecchiavano la sua grandezza d'animo.

- L'amore all'oratorio e all'Azione Cattolica: fiero di essere cresciuto nell'AC, continuava a farvi parte con entusiasmo. Lo abbiamo visto trasfigurato dalla gioia quando è riuscito a Manziana a fare il Grest con tutti i ragazzi dei vari gruppi".

La testimonianza di amici e conoscenti

Le molteplici testimonianze raccolte tra coloro che lo hanno conosciuto concordano sull'estrema ordinarieità della vita di don Piccolo. Eppure nelle parole di questi compagni di viaggio risuonano accenti di straordinaria essenzialità, la presenza di quel profumo di Vangelo che rende speciale il vivere quotidiano accanto ai santi. Per esempio il sorriso nel suo andare per le vie della cittadina; la sua prossimità ai piccoli e agli ultimi nell'azione pastorale come in quella caritativa; la carica tutta evangelica di quando stava con i giovani, desiderando e accompagnando il cammino di ciascuno con uno slancio squisitamente paterno. E così incontriamo suor Francesca (francescana alcantarina): "Pastore attento al suo gregge, quel gregge che gli era stato affidato e che custodiva con tanta passione e responsabilità. Amava la parrocchia, amava la 'sua gente', amava la 'sua missione' amava il 'suo servizio', amava stare con tutti e a tutti sapeva stare vicino, era un uomo appassionato e prossimo agli ultimi, ai piccoli. [...] Per le vie del paese non passava inosservato e a lui nessuno passava inosservato, un saluto, un sorriso, una parola, una stretta di mano...". Oppure don Piero, che grazie



all'amicizia con lui riapre l'"archiviato" tema della chiamata: "Ricordo con grande affetto la premura e la fraterna tenerezza di don Pier Luigi verso di me: e io rimasi subito colpito dalla sua franchezza, dalla certezza che scaturiva dalla sua persona, dalla capacità di guardare e di vedere quello 'che è invisibile agli occhi', dalla sua abilità di saper offrire sempre la parola giusta al momento giusto. Non avevo mai sperimentato la grazia di avere 'un prete per amico', e ringrazio Dio per l'inestimabile dono di un sacerdote giovane ma anche ma-





turo, che mi offriva, forse a sua insaputa, nuove occasioni per riaprire la partita con il Signore”.

Beatitudine come via alla comunione che rompe la solitudine

Così scriveva ai suoi amati parrocchiani per la festa di Tutti i Santi, 1° novembre 2005, a meno di un mese dalla sua partenza per il Cielo: “[...] Non passa giorno, anche se magari indirettamente, che non mi arrivi un segnale dai parrocchiani... Grazie. Non sapete quanto questo sia un balsamo lenitivo delle fatiche e dei momenti bui: non sentirsi soli. E forse il senso della festa di oggi è proprio questo: non siamo soli. L'avventura cristiana e umana non è fatta per essere vissuta in solitaria. La beatitudine vera è quella che spezza l'angosciante solitudine del cuore umano, nella gioia e nel dolore, il vero beato, Gesù, è colui che ha spezzato, in sé e negli altri, ogni solitudine esteriore ed interiore creando uno spazio di comunione, di amicizia, di legame, in cui tutti siamo chiamati ad entrare, a volte per la porta stretta. Vi sono grato, perché ognuno di voi, a suo modo, mi sta aiutando a spezzare quella solitudine in cui l'esperienza della malattia rischia di farti cadere, perché a volte il dolore isola facendoti pensare che sei solo al centro del mondo e tutto è contro di te; perché i giorni (a volte interminabili) sembrano essere punti isolati messi uno accanto all'altro. [...] Vorrei dirvi tante altre cose ma torno a dirvi ancora grazie e augurarvi una buona festa di Tutti i Santi, vissuta nella compagnia e nella serenità donata e ricevuta per grazia di Dio”.



Siamo tutti in cordata...

Caro don Pier Luigi, noi ti crediamo immerso in quella festosa schiera celeste, finalmente in quella comunione con Dio e con tutti che hai sempre desiderato dal profondo del tuo cuore di pastore, così simile al Cuore di Cristo! Dal bel Paradiso intercedi per tutti noi la grazia di quell'ascolto filiale, che ci rende operatori di pace e di bene nel mondo. Concludo parafrasando uno dei tuoi motti preferiti, a mo' di ritornello per una canzone: Camminiamo in cordata lungo questa salita: l'uno senza l'altro non si arriva a Dio. Sulle orme dei santi, non immagini quanti! Vieni insieme a noi, saremo uno in più!

Per approfondire

Valentina Vartui Karakhanian, Servo di Dio Pier Luigi Quatrini, Il don Piccolo della Diocesi di Civita Castellana, Editrice Vellar - Gorle (BG) 2021. Pier Luigi Quatrini, Quando la Parola mette radici, appunti delle omelie del Servo di Dio don Pier Luigi Quatrini, a cura di Suor Valeria Critelli, Edizioni San Paolo s.r.l. - Cinisello Balsamo (MI) 2021.

Professioni e Passaggi

In Italia

Professione Perpetua



sr. Elishiphah
sr. Pieline
sr. Shintu

Vieni, Spirito Creatore, con la multiforme
Grazia, a illuminare, a vivificare, a santificare
la tua Chiesa!

Unita nella lode, ti rende grazie per
il dono della Vita consacrata elargito
e confermato nella novità dei carismi lungo
i secoli.

Guidati dalla tua luce
e radicati nel battesimo, uomini e donne,
attenti ai tuoi segni nella storia, hanno
arricchito la Chiesa, vivendo il Vangelo
nella sequela di Cristo casto e povero,
obbediente, orante e missionario.
Vieni Spirito Santo, amore eterno del Padre
e del Figlio!

Ti invochiamo affinché tu custodisca
tutti i consacrati nella fedeltà.
Vivano il primato di Dio nelle vicende umane,
la comunione e il servizio tra le genti,
la santità nello spirito delle beatitudini.

Vieni Spirito Paraclito, sostegno
e consolazione del tuo popolo!
Infondi in loro la beatitudine dei poveri
per camminare sulla via del Regno.

Dona loro un cuore di consolazione
per asciugare le lacrime degli ultimi.
Insegna loro la potenza della mitezza
perché risplenda in essi la Signoria di Cristo.
Accendi in loro la profezia evangelica
per aprire sentieri di solidarietà e sfamare attese
di giustizia.

Riversa nei loro cuori la tua misericordia
perché siano ministri di perdono e di tenerezza.
Rivesti la loro vita della tua pace
affinché possano narrare nei crocevia
del mondo la beatitudine dei figli di Dio.

Fortifica i loro cuori nelle avversità
e nelle tribolazioni, si rallegrino
nella speranza del Regno futuro.

Associa alla vittoria dell'Agnello
coloro che a causa di Cristo
e del Vangelo sono segnati dal sigillo del martirio.
La Chiesa in questi suoi figli e figlie
possa riconoscere la purezza
del Vangelo e il gaudio dell'annuncio che salva.

Maria, prima discepola e missionaria,
Vergine fatta Chiesa, interceda per noi. Amen!

Papa Francesco



PICCOLA CASA DELLA DIVINA PROVVIDENZA
Congregazione Suore di San G. B. Cottolengo

Madre Elda
e le Suore di San Giuseppe Benedetto Cottolengo
annunciano con gioia la

PROFESSIONE PERPETUA

di:

Sr. Elishiphah Wanjiru Waithanji
Sr. Pieline Kagendo Mwarania
Sr. Shintu Suresh

Domenica 26 settembre 2021
alle ore 15.30

nella celebrazione eucaristica
presieduta da padre Carmine Arice
nella chiesa della
Piccola Casa della Divina Provvidenza.
Vi desideriamo vicini per condividere
la preghiera, la gioia e per ringraziare
insieme il Signore!

Deo gratias!

Nel rispetto delle normative anti-Covid, facciamo presente che l'accesso in Chiesa sarà consentito fino all'esaurimento dei posti.

Prima Professione



Lissette Paola Velasco Montano

Auguri sr Lissette!

Non smettere mai di sognare!



PICCOLA CASA DELLA DIVINA PROVVIDENZA
Congregazione Suore di San G. B. Cottolengo

Madre Elda
e le Suore di San Giuseppe Benedetto Cottolengo
annunciano con gioia la

Prima Professione
di:

Lissette Paola Velasco Montaño

Sabato 9 ottobre 2021

alle ore 15,30

nella celebrazione eucaristica
presieduta da Mons. Antonio Crameri,
Vescovo di Esmeraldas,
nella chiesa della
Piccola Casa della Divina Provvidenza.

Vi desideriamo vicini per condividere la preghiera e la gioia, e per ringraziare insieme il Signore!

Se vorrai lasciare in dono un'offerta nell'anfora che troverai in fondo alla chiesa, contribuirai a farli dono ai poveri dell'Ecuador!

Deo gratias!

Nel rispetto delle normative anti-Covid, facciamo presente che l'accesso in Chiesa sarà consentito fino all'esaurimento dei posti.

25° Anniversario di Professione Religiosa



Carissime Sorelle, vi auguriamo
la vera gioia sperimentata dal
lasciarsi amare e dall'amare:

...nella Sua Fedeltà possiate
gustare la vera pace
....possiate cantare al Signore
finchè avrete vita
...possiate gustare l'abbraccio
di Dio che pone su voi la Sua
mano...
...possiate essere benedizione
per il povero...
...possiate gustare la benedizione
del Signore
nella fraternità...

Egli vi conceda Vita e Amore...

50° Anniversario di Professione Religiosa



Chiamate alla memoria grata
Chiamate alla lode perenne
Chiamate al discernimento
sapiente

Le Domande:

"Che cosa cerchi?"

"Voglio ricordare i benefici del
Signore, quanto Egli ha fatto
per noi."

"Chi sei?"

"Sona argilla, tu Colui che mi
formi."

"Dove sei?"

"Raccogliami, o bel Pastore, con il
tuo vincastro."

"Chi cerchi?"

"Te... per sempre! Io e Te!"

Deo Gratias: Alle nostre famiglie
alla Piccola Casa
alle nostre formatrici e
accompagnatrici
alla nostra comunità
alla Chiesa.

51° Anniversario di Professione Religiosa



Quando pensavamo che tutto fosse stato sepolto con la pandemia in atto, ecco l'annuncio della possibilità di incontrarci per vivere momenti di formazione. La gioia e l'esultanza ci hanno accompagnato e il ritrovarci tutte insieme ci ha fatto percepire la tenerezza con cui Dio ci ha sempre accompagnate. Insieme per lodare Dio, per ritrovare la rigogliosità della vita vissuta con Lui, per imparare nuovamente a vivere da figlie, nello stupore delle trasformazioni che,

attraverso gli eventi e le persone, Dio continuamente opera in noi. La lode che parte da un cuore che ama e che scopre la bellezza di vivere in comunione, aperte ad un futuro di fede e di speranza. Signore, proiettaci nel fiume della tua misericordia e facci capaci di gratitudine per il molto ricevuto e goduto.

**Le sorelle tutte
del 51° Anniversario
di Professione Religiosa**

In Kenya



Passaggio in Noviziato

28 gennaio 2022

A Tuuru, passaggio in Noviziato delle postulanti di Vita apostolica: Grace e Seema.

Ringraziamo il Signore per questi nuovi "germogli" e accompagniamo con la preghiera il cammino di queste nostre sorelle.



29 gennaio 2022

Prima Professione

A Tuuru, nella Parrocchia Santa Teresa di Gesù Bambino, le novizie di Vita apostolica Rosemary, Miriam, Judith, Terry, Yusta e Annafrida e la novizia di Vita contemplativa Basila, emettono la loro Prima Professione. La loro gioia è la nostra gioia!



30 gennaio 2022

Rinnovazione dei voti

Le Juniores di Vita apostolica sr. Joan, sr. Simavyosi, sr. Agatha, sr. Agelica, sr. Beatrice, sr. Rose, sr. Serah, sr. Catherine e le Juniores di Vita contemplativa sr. Jane, sr. Florah e sr. Agnes, rinnovano con gioia il loro "Eccomi" al Signore. Lui le possiede e le sospinga nel quotidiano e generoso dono di loro stesse!



30 gennaio 2022

Professione Perpetua

Sempre a Tuuru, sr. Ann e sr. Gladys, Sorelle del Monastero Cottolenghino Gesù Sacerdote, emettono la Professione Perpetua. Il Buon Pastore che le ha chiamate per nome e attirato a sé, le custodisca nel Suo amore così ch'esse possano essere una testimonianza vivente del Suo Regno d'amore, nel silenzio della preghiera, nel dono di sé alle Sorelle e nell'amore ai piccoli e ai poveri che bussano alla porta del Monastero.

Dall'Ecuador

Monsignor Antonio Crameri: un dono alla Chiesa, alla Piccola Casa, ai poveri



Giovedì 2 settembre alle 10 ora locale (le 17 ora italiana) Monsignor Antonio Crameri, membro della Società dei sacerdoti di San Giuseppe Cottolengo, ha fatto l'ingresso come Vescovo Vicario Apostolico di Esmeraldas in Ecuador celebrando la prima Messa nella Cattedrale di Cristo Re. Mons. Crameri ha scelto di iniziare il suo ministero episcopale ad Esmeraldas nel giorno in cui si fa memoria dell'ispirazione ricevuta da san Giuseppe Benedetto Cottolengo a fondare la Piccola Casa 194 anni fa, il 2 settembre 1827. Di seguito l'omelia che ha tenuto durante la S. Messa d'ingresso nella Chiesa di Esmeraldas.

Cari fratelli e sorelle, vengo, a voi, con il cuore aperto... e spalancato... in atteggiamento di ASCOLTO, SERVIZIO e RESA TOTALE, perché è lì che si riprende il pascolo; un cuore aperto in modo speciale verso chi è stato ferito dalla vita... Ferite che purtroppo si sono acuite in questa stagione della pandemia. Tuttavia, abbiamo un medico speciale, Gesù Cristo; lo stesso che è passato nel mondo facendo del bene... guarendo i cuori, ridando speranza, riempiendo di pace. Paolo nella prima lettura, che abbiamo appena proclamato, tratta dalla seconda lettera ai Corinzi, ci ricorda che è l'amore di Cristo che ci spinge, ci incoraggia, ci fortifica... ci guarisce. Questo Cristo che continua a camminare con noi. Cari fratelli e sorelle, vengo in mezzo a voi come quel pellegrino, Pastore e Maestro, Signore della vita e della storia, Cristo Gesù. Vogliamo continuare ad ispirar-

Si tratta quindi di continuare a sognare una Chiesa che non celebri semplicemente dei riti, ma una Chiesa che celebri la vita e le speranze



“

Non pensare alle nostre frustrazioni, ma al potenziale non ancora realizzato

re a Lui i nostri criteri, la nostra cura pastorale, le nostre scelte concrete, i nostri comportamenti quotidiani, le nostre azioni, in questa Chiesa dal volto speciale. E il Direttorio Pastorale VAE che ci mostra questo volto della Chiesa che vogliamo attraverso due meravigliose icone bibliche:

- Chiesa del Buon Samaritano
- Chiesa dei discepoli di Emmaus.

Sì, per Esmeraldas, il mio amato predecessore, Mons. Eugenio Arellano (e con lui i sacerdoti, i diaconi e tutti gli operatori pastorali), sognate una Chiesa del Buon Samaritano, che si protenda verso i caduti, una Chiesa che guarisca le loro ferite, in totale accoglienza e accompagnamento e una Chiesa di Emmaus, cioè una chiesa che sa di possedere una Parola di Salvezza e, quindi, annuncia il Regno di Dio, una

Chiesa che vuole illuminare con la luce del Vangelo “gli inferni” presenti anche nella nostra Provincia Verde. Questo sogno è ancora valido. La famiglia Comboniana ha dettato il ritmo e tracciato la strada... la stessa che vogliamo continuare a percorrere... INSIEME. Si tratta quindi di continuare a sognare una chiesa che non celebri semplicemente dei riti, ma una chiesa che celebri la vita e le speranze delle donne e degli uomini che la compongono o ne entrano in contatto... o che semplicemente simpatizzano con Lei... Nel nostro pellegrinaggio, insieme, cercheremo di continuare ad essere artigiani di pace, cercatori della vera felicità che è Cristo Gesù; infaticabili costruttori di speranza. Quando la mia nomina è stata data al Vicario Apostolico di Esmeraldas, parlando con il mio caro predecessore, Mons. Eugenio Arellano Fernández, mi disse. “Ti lascio una bellissima Sposa, perché la Chiesa di Esmeraldas è preziosa... molto preziosa”. Non c'è dubbio, ESMERALDAS è bellissima... preziosissima... E noi, qui, abbiamo il compito, la missione di continuare a mantenerla bella, preziosa... Scrivo in modo speciale a voi confratelli sacerdoti, che formate il presbiterio di questa Sposa e che siete stati incaricati di una porzione di questo bel popolo di Dio. La bellezza e la preziosità di Esmeraldas rimarranno, nella misura in cui, tutti uniti, vivremo coerentemente la nostra fede e il nostro impegno ministeriale: autentici pastori con odore di pecora. Sempre attuali sono le parole che troviamo nella lettera agli Efesini (4,1-6), dove l'apostolo Paolo esorta: “Vivi una



vita degna della chiamata che hai ricevuto. Siate sempre umili e amabili; siate comprensivi e sostenetevi a vicenda con amore; sforzatevi di rimanere uniti nello spirito con il vincolo della pace". Chiediamo a Dio questa grazia, e sarà compito specialmente di voi, che formate quell'amato "gregge di Dio" che è pellegrino a Esmeraldas, pregare quotidianamente per i suoi sacerdoti e per il suo nuovo vescovo, affinché possiamo conformarci al Pane spezzato quotidiano che celebriamo e di cui ci nutriamo, nel Mistero eucaristico. Che in ogni Eucaristia impariamo a farci pane spezzato. Ciò significa vivere nella logica del dono e della resa, attraverso relazioni che ci fanno vivere la quotidianità, trasformando i deserti, i luoghi di morte e tristezza, in paradiso. Sì, fratelli e sorelle, chiamati a trasformare gli inferni di questa terra in paradiso e saranno solo una brutta copia del paradiso, come diceva il mio Padre Fondatore, san José Benito Cottolengo, ma deve trattarsi sempre del paradiso. Parafrasando quanto si legge nell'introduzione alla Costituzione della mia patria, la Svizzera, possiamo dire che "la forza della nostra Chiesa si misura dal benessere dei più deboli dei suoi membri". Per questo vale sempre quanto ci ricorda san Paolo nella prima Lettura: «Cristo è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro... affinché, se qualcuno vive in Cristo, è una nuova creatura; il vecchio è passato ed è iniziato qualcosa di nuovo". Oggi per noi Cottolenghini è un giorno molto speciale: il giorno della "grazia è fatta" - la grazia

è fatta. In un giorno come oggi, 2 settembre 1827, 194 anni fa, il Cottolengo iniziò la sua opera di carità, o meglio l'opera di carità della Divina Provvidenza: quella che oggi conosciamo come la Piccola Casa della Divina Provvidenza, con la grande sfida di trasformare gli inferni di tanti fratelli e sorelle in un pezzo di paradiso. A questo grande Santo della Divina Provvidenza, fatta carità, affidiamo il nostro lavoro e la nostra vita, chiedendo a Dio, per intercessione del Cottolengo, e di san Daniele Comboni, di trasformare tutto in paradiso, come accadde al re Mida che tutto ciò che toccava, trasformato in oro. Per realizzare, TUTTI INSIEME, questa "opera del paradiso", facciamo nostro il suggerimento di Papa San Giovanni XXIII, che ci invita a: "Non guardare le nostre paure, ma le nostre speranze e i nostri sogni, che sono le speranze e i sogni di Dio. Non pensare alle nostre frustrazioni, ma al potenziale non ancora realizzato. Non preoccuparci di ciò che abbiamo fatto e di ciò che è fallito, ma di ciò che è ancora possibile fare"... e questo INSIEME, nell'alleanza eterna con Colui che tutto può: Cristo Gesù. Ai miei sacerdoti dico: "Siate sempre in mezzo al gregge che vi è stato affidato. Sedersi in mezzo alla gente, percepire il sapore e

Non preoccuparci di ciò che abbiamo fatto e di ciò che è fallito, ma di ciò che è ancora possibile fare"... e questo INSIEME, nell'alleanza eterna con Colui che tutto può: Cristo Gesù.



il profumo della gente, inebriarsi di sinodalità e corresponsabilità". E sappi che puoi sempre contare su di me, povero strumento che si mette nelle mani di Dio. Anche queste due parole dobbiamo tradurre in vita: sinodalità: camminare insieme e corresponsabilità nel prendersi cura gli uni degli altri. Qui, imparando dalla sensibilità femminile, grazie anche alla presenza di numerose congregazioni religiose, che arricchiscono la nostra Chiesa di Esmeraldas. Ringrazio tutte e ciascuna le religiose che vivono la Missione nel VAE. Una cura che è compito di tutti: come operatori pastorali dei diversi gruppi e movimenti che animano e arricchiscono anche questa Chiesa. E in questa cura, la nostra predilezione continua ad essere, per i poveri, gli ultimi, quelli scartati e schiacciati dalle ingiustizie. Continuiamo a dimostrare con scelte comunitarie e personali che Dio è dalla parte degli ultimi, sempre. In questo modo potremo trasformare gli inferni dell'umanità in paradiso. Per questo, la necessità di fare nostro l'atteggiamento di quel-

la tribù africana il cui motto è: UBUNTU, che significa "Io sono, perché tutti siamo". È il segreto della cooperazione, della solidarietà e dell'empatia... Insomma, questo sogno sarà possibile se vivremo "Il Caritas Christi urget nos" (prima lettura) e l'abbandono nelle mani della Divina Provvidenza. Chi fa non siamo noi. Chi fa è Dio... Noi siamo semplici strumenti nelle sue mani. Lo abbiamo contemplato anche con la risposta al salmo (126). Infatti, se il Signore non costruisce la casa, invano faticano i costruttori; se il Signore non custodisce la città, la sentinella veglia invano. Affidiamo questo sogno di una chiesa pellegrina a Esmeraldas alla forza della preghiera, specialmente alla preghiera delle nostre sorelle del Monastero Trappista. Che felicità ha Esmeraldas, nell'avere un polmone divino così prezioso! Dove tutto si ossigena e acquista il sapore di Dio, che è il sapore dell'amore. Voi sorelle Trappiste sarete la forza e il carburante della nostra missione. D'ora in poi il nostro Deo gratias sia con tutto il cuore. E infine, non possiamo ignorare l'insegnamento del meraviglioso vangelo che ci accompagna in questa celebrazione, che segna l'inizio del mio servizio in questa chiesa particolare: pagina che conosciamo come il buon pastore. Gesù ci ricorda:

"Io sono il buon pastore e conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre mio e do la mia vita per le pecore. Ho anche altre pecore, che non sono di questo ovile; anche queste io devo condurle ed esse ascolteranno la mia voce; e ci sarà un solo gregge, un solo pastore".



Quattro verbi devono contrassegnare il nostro essere Pastori: -Essere, che ci ricorda l'importanza di essere presenti: di essere PRESENZA, di colui che ci ha chiamato. Questo ci permetterà di -Conoscere, se mi rendo presente, conosco, e conoscendo, amo. Sappiamo che nella Sacra Scrittura conoscere è AMARE, che ha il suo apice nella misericordia... MISERICORDEAR è un altro atteggiamento indispensabile della nostra pastorale. E saremo misericordiosi se vivremo un altro verbo di pastore che è il -Dare, dare la vita, la nostra forza, i nostri talenti, tutto il nostro essere al servizio del gregge che ci è stato affidato. Solo in questo modo raggiungeremo -Condurre, cioè guidare e attirare a Dio anche coloro che non sono pecore di questo ovile. Quindi, parafrasando la bella preghiera-omelia di mons. Eugenio Arellano in occasione dei suoi 25 anni di ordinazione episcopale, per me, chiedo che sia: Quel pastore del Buon Samaritano, che, lungo le nuove strade di Esmeraldas, si rivolge a coloro che sono caduti e, con misericordia efficace, guarisce le loro ferite. Quel pastore che è un locandiere che accoglie e accompagna, essendo testimone e portatore della misericordia di Dio, che implica continuare nel processo di ascolto. Per questo ripeto che SONO QUI anche per ASCOLTARE... e per ascoltare tutti voi. Pregate che sia quel pastore che non ha paura della polvere e del fango e che sa farsi compagno di cammino, lungo le nuove strade di Emmaus-Esmeraldas, condivi-



dendo il sudore dei poveri, le lacrime delle madri, che piangono la morte violenta di un bambino o sopportano i colpi della vita... Quel pastore che conosce i veri problemi che affliggono i poveri,



*Quattro
verbi devono
contrassegnare
il nostro essere
Pastori:*

*-Essere
-Conoscere
-Dare
-Condurre*



Quel pastore che conosce i veri problemi che affliggono i poveri, per illuminarli con la forza della Parola di Dio, e trovare una soluzione in collaborazione con le autorità politiche.

per illuminarli con la forza della Parola di Dio, e trovare una soluzione in collaborazione con le autorità politiche.

Quel pastore che ama le ferite di Esmeraldas, e che lotta con voce profetica per guarirle

Quel pastore che non teme l'emarginazione, i bisogni, le sofferenze...

Quel pastore che soffre e vive con i poveri e per i poveri...

Quel pastore fraterno, fratello e padre, di cui la chiesa ha tanto bisogno.

E infine, chiedigli di essere...

Quel pastore sensibile al benessere della casa comune; che non ha paura di denunciare abusi e corruzione...

Quel pastore che è voce profetica, in difesa degli ultimi, degli emarginati, degli esclusi.

Quel pastore che è combattente

e insieme costruttore di comunione. Quel pastore della "missione condivisa". E mentre tutto questo ti viene chiesto per me, chiedilo anche per tutto il mio presbiterio. Amen.

Dalla Florida

"Activity Building": un edificio per le attività occupazionali



Al Marian Center attualmente 120 ragazzi e ragazze diversamente abili frequentano la scuola e i nostri laboratori occupazionali. Il grande numero di presenze e le normative anti Covid, ci hanno portato a considerare la ristrutturazione del primo edificio costruito al Marian Center, inizialmente come casa per le suore e successivamente usato per altri scopi. Ora sta per diventare un centro per le attività occupazionali. Sì, i ragazzi hanno bisogno di spazi, di poter essere divisi in piccoli gruppi, di cambiare attività ogni ora. Questo per rispondere alle loro

esigenze di sviluppo globale della persona. Hanno bisogno di stimoli continui e costanti per sviluppare le loro capacità residue, per sentirsi bene con se stessi e con gli altri. Le attività sappiamo che accrescono la loro autostima, la loro capacità di concentrazione e la soddisfazione nel sentirsi appagati quando realizzano qualcosa per sé e per gli altri. Questo nuovo ambiente è provvisto di una cucina per l'arte culinaria; una stanza per l'arte espressiva, di un salone multifunzionale per giochi vari; di una stanza per terapia sensoriale; di un altro ambiente per yoga; C'è una pa-



lestra munita di attrezzature per attività fisiche, ginnastica, movimentazione guidata ecc.. Al centro però vi è la Cappella proprio perchè, tra i bisogni globali della persona, al primo posto vi è il bisogno Spirituale, quella relazione con l'Assoluto, insita nel desiderio profondo di ogni creatura. La Divina Provvidenza per opera di benefattori, ha reso possibile questa ristrutturazione per il bene dei nostri ragazzi e ragazze con speciali abilità. Deo Gratias sempre! Con affetto e gratitudine al Padre Provvidente, il quale “pensa piu Egli a noi di quanto noi pensiamo a lui”

**Le sorelle della Comunità
di Miami: sr. Filomena,
sr. Mary Ellen, sr. Lidia
e sr. Fausta**

Dall'India

Golden Jubilee

Da 50 anni un SÌ incondizionato a Dio e ai poveri



**Chi vive ti rende grazie
come noi facciamo
quest'anno!**

Oh come è bello e piacevole ricordare per raccontare e ringraziare! 50 anni di fedeltà, non tanto la nostra, quanto di Colui che ci ha chiamato. Nella Sacra Scrittura, sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento, Dio promette la Sua cura e protezione a quanti Lui sceglie dicendo "Non temere, Io sono con te". Quando celebriamo 50 anni della nostra Prima Professione, non possiamo non ricordare le persone che ci hanno accolto con tanto calore fraterno e comprensione. Ricordiamo con gra-

titudine la nostra prima CASA: il Provandato. Suor Maestra Giovanna Formenti e Sr. Guglielmina Boccaccio, Sr. Grazietta Piras con le meravigliose provande del 1969, in modo particolare il gruppo di settembre insieme a Sr. Milvia. Sono loro che ci hanno "svezzate". A quel tempo il concetto dell'interculturalità non era una cosa ordinaria. Loro si sono prese cura di noi, ci hanno aiutato ad entrare in un mondo completamente nuovo per noi, del resto lo era anche per loro. D'altronde il linguaggio della comprensione, dell'accoglienza e dell'amore fraterno, lo possono capire persino i ciechi e i sordi. A loro il nostro Deo Gratias!

Quando a settembre del 1970 è arrivato il nostro gruppo, è stato abbastanza facile per noi entrare in relazione e volerci bene e ci vogliamo ancora tanto bene. Vogliamo esprimere il nostro ringraziamento a tutta la schiera delle giovani in formazione, in modo particolare alle juniores del tempo con una Maestra di Formazione eccezionale, di grande intuizione e di calibro straordinario per il rinnovamento della Vita Religiosa richiesta dal Concilio Vaticano II, come Suor Maestra Ersilia, deceduta nel Monastero S. Giuseppe, col nome di Suor Maria degli Angeli. Un grazie di cuore alle sorelle Capo-Sala che ci hanno fatto gustare il servizio della carità, facendoci capire che servire il malato o chi è nel bisogno è servire Gesù. Avevano nel cuore la lampada accesa della Fede, Speranza, Carità e Preghiera! Per render meno faticoso il nostro inserimento, Madre Bianca Crivelli con Sr. Giulia Garelli, Direttrice della Scuola infermieri, hanno provveduto per noi l'aiuto di due sorelle indiane (studenti della nostra Scuola) Sr. Lucetta e Sr. Rosita, della Congregazione delle Suore Luigine d'Alba, come interpreti tra noi e il "mondo italiano": che grande fantasia della Carità! A loro il nostro sincero grazie. Ora siamo qui a celebrare il nostro Giubileo d'Oro. Tutte noi abbiamo avuto, in un modo o un altro, la nostra storia che sia stata gloriosa o dolorosa, perchè Croce e Divina Provvidenza, Divina Provvidenza e Croce, sono due cose che combinano. Possiamo cantare il nostro Deo Gratias per quanto Dio ha operato con la nostra povertà e debolezza. Dio ha fatto grandi cose!

Oggi il Carisma Cottolenghino è conosciuto, amato, apprezzato e cercato in India. Le sorelle giovani hanno capito la bellezza di questo carisma e lo testimoniano con la loro amorevole presenza nelle Missioni, esercitando la Carità cottolenghina ed esercitandola con entusiasmo! I rami di "quest'Albero cottolenghino" in India, sono già dal sud al nord di questo subcontinente. Noi siamo stati strumenti di questo grande progetto di Dio. Eravamo in 12 ad essere guardate con amore da Dio, chiamate, formate, consacrate ed inviate per "il trapianto del cavolo". Il trapianto porta con sé i rischi. Se non trova l'aria e il terreno adatto, potrebbe non attecchire. Forse nel progetto di Dio tre Sorelle furono messe a parte, per essere lievito nella società, perchè potessero seminare il carisma cottolenghino nella "veste laica". E lo stanno facendo, con tanta generosità, spirito di sacrificio e fede autentica. Deo gratias! In quest'anno di grazia vogliamo esprimere la nostra gratitudine alla Divina Provvidenza e ai nostri Superiori Maggiori in modo particolare a Padre Luigi Borsarelli, a Madre Bianca Crivelli e al suo Consiglio per aver accettato l'invito e la sfida del Concilio Vaticano II per la Missione "AD GENTES". Non possiamo dimenticare la benevolenza, lo spirito di sacrificio e la fatica di Suor Maestra Giovanna Formenti, Sr. Guglielmina e Sr. Grazietta che ci hanno preso per mano per farci camminare. Deo Gratias a tutta la Piccola Casa per la calorosa accoglienza! Ricordiamo con riconoscenza le Madri Generali e i loro Consigli che ci hanno dimostrato sempre tanta premura, amore e tan-



Continui a portare Vita il Carisma Cottolenghino e S. Giuseppe Benedetto Cottolengo che l'ha ricevuto, vissuto, donato come prezioso Dono nella Chiesa e per la Chiesa, continui a intercedere a nostro favore, benedizione e amore perchè, a nostra volta, possiamo essere benedizione per ogni fratello e sorella che incontriamo.

ta fiducia per la nostra crescita. Un Grazie sincero alle nostre carissime sorelle anziane ed ammalate, per l'offerta della loro sofferenza e per la preghiera. Un grazie speciale per le delicatezze della Cucina centrale che provvedeva per noi qualche cibo indiano: cocco, ananas, banane... al tempo non di uso comune! Un grazie sincero alla Piccola Casa del Cielo! A Suore, Sacerdoti, Fratelli e Ospiti che godono già la vita eterna. Ci affidiamo alla loro intercessione perchè possiamo andare "Avanti in Domino e liete", a testimoniare che "Dio è un Padre Buono e Provvidente che pensa più Egli a noi di quanto noi pensiamo a Lui" perchè, chi ci incontra, percepisca che "noi siamo qua dentro unicamente per amare il Signore e per darGli gusto in ogni cosa. Siamo qui per questo e per nient'altro". Assicurando la nostra preghiera di gratitudine e riconoscenza chiediamo a tutta la Piccolo Casa in Cielo e in Terra di accompagnarci con la loro preghiera perchè possiamo essere Madri, Sorelle e Serve dei poveri e le une delle altre, per dare Gloria a Dio, come desiderava il nostro Santo. Continui a portare

Vita il Carisma Cottolenghino e S. Giuseppe Benedetto Cottolengo che l'ha ricevuto, vissuto, donato come prezioso Dono nella Chiesa e per la Chiesa, continui a intercedere a nostro favore, benedizione e amore perchè, a nostra volta, possiamo essere benedizione per ogni fratello e sorella che incontriamo. Deo Gratias!

**Sr. Annie e le Sorelle
del Giubileo d'Oro**

La comunità di Chikkarasampalayam in Tamil Nadu



Noi suore siamo venute a Chikkarasampalayam nove anni fa. Noi viviamo ancora nella casa di Mrs. Bernard Mary che ci fa abitare in questa casa piccola, gratuitamente. Siamo volute bene dalla gente di Chikkarasampalayam. Noi visitiamo le loro famiglie e cerchiamo di soccorrere i loro diversi tipi di bisogni, specialmente quello spirituale. Il 2 settembre 2021 il Vescovo di Ooty Rev. Dr. Amalraj ha messo la prima pietra per la nostra nuova abitazione, in un piccolo pezzo di terreno che è stato acquistato e ora è di proprietà del Cottolengo Trust (Ente Civile) di Coimbatore. Erano presenti anche la Superiora Provinciale Rev. Sr. Francisca Panakaparambil, la Consigliera Rev. Suor Grace Kallarakkal, alcune sorelle dalla comunità di Coimbatore e qualche rappresentante della Parrocchia. Stiamo aspettando per ottenere il permesso dal Comune per iniziare il lavoro della costruzione della Casa e ci affidiamo alla Divina Provvidenza. Il lavoro della costruzione richie-

de una somma abbastanza grande. Attualmente, in questo tempo della pandemia, la scuola non è aperta. Le sorelle insegnano come possono, on-line. Tutti i giorni abbiamo la Santa Messa in Parrocchia, composta da 37 famiglie. Ci sono tanti anziani nella nostra Parrocchia; i giovani sono andati ad abitare dove c'è più possibilità di avere un lavoro. Tutte le domeniche insegniamo il Catechismo. Da lunedì a venerdì un gruppo di ragazzi viene a pregare il Rosario con noi e noi cerchiamo di trattenerli, per dare un pò di cultura generale. Ringraziamo la Divina Provvidenza che ci sostiene anche in questo periodo di pandemia. Un sentito Deo gratias ai superiori Maggiori per l'aiuto e per il loro sostegno. Deo gratias!

Sr. Jessy Arakkal e le sorelle della Comunità Chikkarasampalayam

La Nuova Comunità di Periavilai



“Lodate il Signore perché è buono” (Sal 36;1). “... Noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno” (Rom 8;28). Sì, il Signore ha il suo piano. Il nostro progetto era quello di aprire la nuova Comunità nel villaggio di Periavilai, distretto di Kanyakumari in Tamil Nadu, il 1 maggio 2021. La Divina Provvidenza ha permesso che la nostra presenza iniziasse il 30 aprile, proprio nella festa del nostro Santo. La Chiesa parrocchiale è dedicata al nostro Patrono, San Vincenzo de' Paoli.... altra bella provvidenziale coincidenza. Certo la casa è piccola, ma il cuore della gente è molto grande. La stessa popolazione si è resa conto del bisogno di custodire la propria vita spirituale ed hanno chiesto la presenza delle religiose cottolenghine nella scuola e una suora per le opere parrocchiali. Per il giorno del nostro arrivo, è stato preparato un semplice mo-

mento di preghiera; siamo partite dalla Chiesa, in processione, fino alla nostra casa accompagnate da un piccolo gruppetto di persone, ma abbiamo subito compreso che l'amore della gente verso tutte noi era meraviglioso. Le bambine spargevano i fiori davanti a noi, un bambino suonava un tamburo e due bambini con le lampade e dietro loro le Suore di Kochi, Karumkulam, Paliyode e Kottilpadu arrivate a casa nostra per vivere questo momento. Eravamo 15 Suore...potevamo essere di più, ma il Covid 19 ha impedito ad altre Sorelle di partecipare. Arrivate a casa, alcune bambine ci hanno dato il benvenuto con una danza. Alcuni parrocchiani del Comitato della Chiesa hanno dato il benvenuto alla Superiora Provinciale, Sr. Francisca Panakaparambil e al Parroco, Rev. Fr. Babu con “Shawl” (scialle) e alle sorelle con i fiori. Quindi, Sr. Francisca ha tagliato il nastro per entrare nella casa nuova e il Rev. Fr.



S. Felix Alexander, della Diocesi di Kottar, ha benedetto la nuova abitazione, perché il Vescovo non era potuto venire. Sr. Francisca ha letto, poi, la lettera di Suora Madre per l'erezione della nuova comunità di Periaivilai. Poi Sr. Francisca, noi Suore della nuova comunità e un bambino, abbiamo acceso una lampada. La Provinciale ha parlato del nostro Santo in breve e quindi si è passati al momento più conviviale: il taglio della torta, distribuita a tutti i presenti. Abbiamo celebrato, poi, la Santa Messa nella nostra Cappella con 7 Sacerdoti al termine della quale Sr. Pamela ha ringraziato tutti per tutto quello che hanno fatto per poter aprire la nuova comunità. Il pranzo lo abbiamo consumato a casa del parroco, al termine del quale, Sr Francisca con profonda gratitudine, prima di ripartire, ha ancora ringraziato i parrocchiani. Ed eccoci qui! Tutti giorni è una esperienza d'amore della Divina Provvidenza attraverso questo popolo di Dio che serviamo ed amiamo. Qualche volta alcuni parrocchiani ci portano verdura, pesce, frutta, fiori, etc... I membri del Comitato della Chiesa ci hanno comprato alcune cose necessarie per la casa e noi abbiamo dato un piccolo contributo. I Parrocchiani vengono da noi a pregare e a condividere le loro gioie e i loro problemi e noi, ascoltandoli, li aiutiamo a trovare consolazione e forza in Dio e nella Sua Parola. Tutti partecipano con zelo alle attività della Chiesa. Loro hanno bisogno solo di una cosa: la nostra presenza con loro e in mezzo a loro, come membra delle loro famiglie. Due Sorelle vanno a scuola a in-

“

Noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno

segnare ai bambini e una Sorella rimane in casa, in preghiera davanti a Gesù e disponibile ad ascoltare chi bussa alla nostra porta. Nel pomeriggio, quando possiamo, andiamo insieme a visitare le famiglie. Alla sera succede una cosa molto bella: le famiglie vengono con gli amici a sedersi sulla sabbia attorno alla casa nostra a prendere l'aria buona. La nostra casa, infatti, è proprio vicino al mare, siamo in mezzo alla spiaggia. Tutti sono generosi nell'aiutarci, specialmente i giovani che dicono: "Suore, se avete bisogno, chiamate, siamo pronti in qualunque momento" ed è proprio così. Dal profondo del nostro cuore diciamo "DEO GRATIAS" alla Divina Provvidenza per tutto quello che ha fatto e sta facendo per noi. Siamo certe di essere nelle mani di Dio. Ringraziamo Madre Elda e le Consigliere Generali per la preghiera e per il permesso che ci hanno dato di aprire la nuova comunità. Ed anche alla nostra Provinciale, Sr. Francisca che ha lavorato tanto per questa comunità, senza guardare la sua salute in questa situazione di pandemia. Ha viaggiato tante volte in mezzo alle difficoltà, ma ha fatto tutto

con generosità. Diciamo “DEO GRATIAS” anche al Rev. Fr. Babu che ha lavorato tanto con i Parrocchiani, senza risparmiarsi e solo per il bene della Parrocchia e per il bene nostro.



Sr. Soley, Sr. Pamela e Sr. Nishitha

Dall'Africa

50° del ritorno delle suore cottolenghine in Kenya



Quest'anno 2022, celebriamo il 50° della presenza del Carisma Cottolenghino in Africa: questo speciale Carisma fece ritorno in Africa nel 1972, precisamente in Kenya. Celebriamo quindi i suoi cinquant'anni di presenza fra noi! È bello celebrare, ricordare, condividere, rallegrarsi, evangelizzare... vivere!!! In questa particolare e grande ricorrenza vogliamo innanzitutto esprimere la nostra riconoscenza a Dio che

ci ha fatto questo grande dono. Chi poteva immaginare che il Cottolengo sarebbe ritornato in Africa dopo 47 anni dal ritorno in Italia delle nostre Sorelle? Esse erano state in Kenya all'inizio del diciannovesimo secolo con i Padri della Consolata dal 1903 al 1925. Un inno di lode e di ringraziamento sale a Dio dai nostri cuori!

La prima Missione in Kenya

Voglio soffermarmi a riflettere sulle nostre prime sorelle che approdarono in Kenya: vere e coraggiose Ciocote! Non conoscevano la cultura, né la lingua del posto, ma parlarono solo con la lingua dell'amore e conquistarono i cuori. Attraversarono fiumi, foreste, campi, sempre a piedi o cavalcando un asino. Con grandi sacrifici fondarono tanti piccoli centri per la carità e l'evangelizzazione. Furono tutte delle vere eroine! Testimoniarono che Dio è Padre anche nei momenti più difficili. Piantarono bene il seme Cottolenghino anche con il sacrificio della vita. Le ricordiamo tutte con vera stima e riconoscenza e in particolare la Venerabile suor Maria Carola. È per noi un grande dono! Sì, il seme piantato in quegli anni non doveva morire, doveva portare frutti, perché coltivato, concimato e innaffiato abbondantemente con i sacrifici delle nostre Sorelle.

Il ritorno dei cottolenghini: suore, fratelli e sacerdoti

Sono veramente felice che i Superiori della Piccola Casa abbiano ascoltato l'invito di Dio: "Tornate in Kenya! L'Africa vi chiama"! "Ma chi manderemo? Chi andrà per noi a coltivare quel seme piantato dalle nostre Sorelle in quella Terra?". I Superiori stessi, da buoni Pastori, partirono per sondare quella terra, per vedere il campo che trovarono fertile, pronto ad accogliere un gruppo di Suore per continuare l'opera delle prime Suore e vivere il Carisma Cottolenghino che predi-

lige i più poveri e abbandonati. Cinque Sorelle risposero con gioia e tanta semplicità all'invito: "Eccomi! Manda me a coltivare quel seme". "Andate, dunque, con la divina benedizione di Dio Padre provvidente accompagnate da San Giuseppe Benedetto Cottolengo e da Madre Mariana Nasi. Andate in Missione nel Kenya". Le Sorelle ricevettero il Crocifisso e la benedizione del Padre della Piccola Casa e partirono accompagnate da Suora Madre fino a Roma, dove visitarono le catacombe e altri luoghi. Andarono anche in Vaticano dove ricevettero la benedizione del Papa. Poi: via! con il volo "Kenya air ways". Arrivate in Kenya, Padre Lituetto le stava aspettando e le accompagnò dalle Suore della Consolata dove sostarono per qualche giorno; poi partenza per Meru-Tuuru. A Tuuru furono accolte da Padre Soldati, dalle Suore della Consolata che operavano nel Centro, da uno stuolo immenso di bambini, di ragazzi poliomielitici, minorati mentali e dagli operatori del Centro. Per prime arrivarono: Suor Giuseppina Cibocchi, suor Luigia Comi, suor Giovanna Bortolin, suor Piera Del Pero e suor Francesca Busnello. L'anno seguente, il 1973 arrivò la seconda spedizione: suor Giacomina, suor Oliva, suor Maria, suor Antonietta e due suore di clausura. Arrivarono anche i Fratelli Cottolenghini: fratello Ludovico e fratello Umberto. E tre Sacerdoti Cottolenghini: Don Giusto Crameri, Don Fiorenzo Crameri e Don Giovanni Tortalla. In breve tempo si formò così la Piccola Casa in Kenya. Arrivarono altre Suore e tutti insieme iniziarono a lavorare per testimoniare l'amore di Dio Padre

**Contagiarono
d'amore e di gioia le
persone del luogo,
le quali "sentirono
il profumo"
dell'amore di Dio
Padre**

Provvidente ai poveri e a tutti. Dove passa un Cottolenghino/a lascia un segno di gioia e semplicità; è un esempio di un dare gratuitamente al punto che le persone si chiedono: "Perché?" ...E loro rispondono con la testimonianza della vita spiegando il "perché". "Perché" innamorati di Dio presente nella loro vita, di Dio che è Padre di tutti.

Che cosa trovarono qui?

Feci questa domanda perché ero curiosa di sapere, di conoscere come ebbe inizio l'Opera e indagai presso le Sorelle che mi raccontarono. Trovarono un Centro di bambini con disabilità, poliomielitici e disabili mentali e tanti altri poveri intorno. Trovarono le "perle" del Cottolengo! Le sorelle si misero subito all'opera organizzando il servizio con tanto amore. Non sapevano la lingua locale (Kimeru), sapevano poco inglese ma la gente non sapeva parlare inglese. Come comunicare allora con la gente e i bambini? Loro conoscevano il linguaggio Cottolenghino! Quello dell'amore che porta i veri frutti. Contagiarono d'amore e di gioia le persone del luogo, le quali "sentirono il profumo" dell'amore di Dio Padre che le aveva condotte da loro.

Ben presto iniziarono a studiare la lingua locale e prendere visione della Casa, dei bambini e del Dispensario. Una delle Sorelle racconta: "Il 29 giugno, giorno dei Santi Pietro e Paolo iniziammo il servizio; chi dai bambini, chi in fisioterapia, chi in dispensario. Verso le sei pomeridiane ci ritrovammo affaticate e smarrite, ci abbracciammo felici. La lingua fu la difficoltà più grande, ma il desiderio di lavorare per il bene dei fratelli bisognosi e l'aiuto del Signore ci sostennero moltissimo". Erano solo cinque sorelle con più di cento bambini bisognosi di tutto. Eccole ... quasi in partenza! Nella fotografia a lato sono insieme a Madre Bianca Crivelli e alla Vice Madre suor Ines Sormani; dietro suor Giovanna Bortolin; davanti, da sinistra, suor Luigia Comi, suor Francesca Busnello, suor Giuseppina Cibocchi e suor Piera Del Pero. Erano piene di entusiasmo e desideravano servire il Signore con tanto amore. Cominciarono il servizio con semplicità, amore e tanta gioia anche se c'era tanta fatica. Seppero combinare bene la Croce e la Divina Provvidenza. Seppero vivere la gioia cottolenghina anche nella fatica. "L'allegria non ha mai guastato la santità" (S.G.B. Cottolengo). Innaffiarono bene il seme che crebbe robusto attirando altre persone desiderose di condividere la loro carità. Ricordo Padre AndrawMung'atia da Kariakomo Parrocchia che, in quei tempi, diceva alle giovani che volevano farsi suore: "Non ho mai visto Suore come quelle che ho visto a Tuuru! Servono i poveri che nessuno vuole toccare. Li servono con tanto amore, gio-





ia e semplicità. Se chiedi loro perché fanno così, ti rispondono che in quei poveri vedono e servono Gesù. Vi porterò un giorno a vedere cosa fanno e come servono. Se avete vocazione, seguite quelle Suore. Sanno chi sono e chi stanno seguendo, conoscono bene il loro carisma e lo Spirito del loro Fondatore; diventerete sante". Altre volte diceva: "Quella è una famiglia, composta da: Suore, Padri e Fratelli. Vivono e lavorano insieme per il Regno di Dio. Servono insieme i poveri, quelli che la Società butta via, perché ritenuti inutili e loro non hanno paura di sporcarsi le mani". Proprio dalla Parrocchia di Kariakomo arrivarono le prime due ragazze a vedere chi erano quelle ciocote! E si fermarono a vivere con loro per condividere la loro vita! "Venite e vedete"! Oggi ci sono tante giovani locali che sono entrate a vivere questa vita e così il carisma Cottolenghino si diffonde. Anch'io sono stata chiamata da Dio e attirata dall'esempio di tanta dedizione donata ai poveri. E sono felice di far parte di questa

grande famiglia cottolenghina. "Dalla missione nasce missione". In questi 50 anni della missione in Kenya, la nostra Famiglia religiosa ha dato inizio ad altre missioni: il Centro di Tuuru, Gatunga, Mukothima, il Cottolengo Center di Nairobi, la Scuola Cottolengo a Tuuru, la presenza a Machakos. I Fratelli hanno aperto un ospedale a Chaaria, che accoglie soprattutto i poveri. I sacerdoti sono presenti a Nairobi e nelle diverse parrocchie. Le radici sono arrivate sino in Tanzania: Kisarawe, Vingunguti e Tobora e... anche ad Adua, in Ethiopia. Ringraziamo la Divina Provvidenza che guida bene ogni cosa. Dalla gioia e testimonianza di pochi sono nate realtà nuove, comunità che servono i poveri ed evangelizzano con la parola e soprattutto con la testimonianza. Cantiamo: Deo gratias! Alleluja!!!

Sr. Agnes Muthoni

L'augurio dei bambini di Nairobi alle care Novizie

"Chiamate e Mandate"



"Chiamate e mandate" con questo motto è stato fatto il saluto dai bambini del Centro alle nostre care 6 Novizie prima che partissero per Tuuru, meta dove avrebbero celebrato la loro Prima Professione Religiosa. È stato un momento toccante per noi adulti vedere come i bambini, nella loro semplicità, hanno cantato e donato alle giovani Novizie un piccolo segno per dire grazie per quanto hanno ricevuto dal loro sorriso, gioia, calore umano e spirituale carico di vitalità durante il loro servizio al Centro. Il tempo di Noviziato è una scuola di vita, di fede dove si acquisiscono tutte quelle note necessarie per vivere la vita consacrata. Il cammino formativo comprende anche l'esperienza pratica e diretta di servizio caritativo, dove si impara la

missionarietà e l'amore per chi non ha "persona che pensi a lui." Come ci ricorda il Cottolengo. A Nairobi le Novizie vivono questo tempo prezioso al servizio di bambini orfani affetti di HIV+/AIDS al Cottolengo Center. La sofferenza innocente, che ogni bambino porta in sé, non viene cancellata dalla terapia, ma viene un po' sanata da quell'atteggiamento di cura totale, che si esprime in un sincero rapporto umano fatto di piccole attenzioni, di ascolto e di comprensione; nel saper attendere alla particolare necessità che ogni bambino ha, il tutto vissuto con tanto e paziente amore, riconoscendo la dignità dei piccoli e desiderando la loro crescita: le Novizie, attraverso un percorso di fede, di lavoro e formazione profes-



sionale, ma soprattutto di vicinanza amorevole che sa chinarsi e prendersi cura di questi bambini, danno prova del dono di sé nell'essere di aiuto valorizzando la dignità di ciascuno. Essa possono donare fiducia, speranza sostegno necessario perché ogni bambino possa affrontare e sognare il suo futuro e vivere una vita serena. Il nostro Santo desiderava che le sue suore fossero prima di tutto "sorelle e madri", con il cuore grande verso i poveri e i più bisognosi. Facendo questa esperienza le Novizie iniziano ad incarnare la "Sequela Christi" nel carisma e nella specifica spiritualità cottolenghina

"Caritas Christi urget nos! Ecco allora l'importanza del "chiamate e mandate" che si verifica con il passaggio dal Noviziato alla Prima Professione. L'Amore di Cristo spinge alla ricerca di una sempre maggior libertà e felicità nel portare Cristo attraverso la propria disponibilità a qualsiasi servizio. Alla base di tutto vi è lo Spirito di preghiera che genera fuoco di amore nella relazione con Dio e con il prossimo e traccia un percorso di vita Consacrata vissuta nell'autenticità. Ecco l'augurio che tutte noi, con "i più piccoli", abbiamo espresso alle nostre care Nozzie e giovani Sorelle. Deo gratias!

**Sr. Andreina e i Bambini
del Centro di Nairobi**

Dall'Europa

La III Assemblea della Famiglia Carismatica Cottolenghina

**Il lavoro nella Piccola Casa:
dall'idea alla realtà**



Nei giorni 25-26-27 giugno 2021 alla Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino si è tenuta la III Assemblea Cottolenghina, alla quale sono stata chiamata a partecipare sia come membro della Commissione preparatoria sia come Delegata. Deo gratias per questo coinvolgimento che mi arricchisce interiormente. Posso dire con grande gioia di aver vissuto un'esperienza di comunione e fratellanza, dall'inizio alla fine. È stato molto interessante e stimolante partecipare alla Commissione preparatoria dell'Assemblea ed ho avuto modo di conoscere meglio diversi laici e religiosi della Piccola Casa, creando così un legame che

sono certa durerà nel tempo. Padre Carmine Arice ha dato l'avvio agli incontri preparatori della Commissione con un interessante ed intenso intervento sui temi pastorali di quest'anno "Collaboratori dell'Opera creatrice di Dio: il lavoro nella Piccola Casa" ed in tutti gli incontri successivi Don Paolo Boggio è stato bravissimo a coordinare il Gruppo di lavoro e portare avanti i diversi adempimenti da realizzare da una riunione all'altra. Ognuno ha dato il suo contributo, mettendo a disposizione le proprie capacità, la propria esperienza ed il proprio vissuto e l'allegria non è mai mancata! L'obiettivo a lungo termine dell'Assemblea è costruire una

“Organizzazione positiva”, che consenta di “stare bene tra noi” e far star bene “gli altri con noi”, quindi un’organizzazione che viva per l’importanza dei valori e delle relazioni. A causa della pandemia da Covid-19 l’assemblea si è tenuta in parte in presenza ed in parte in videoconferenza: queste modalità di partecipazione hanno consentito un armonioso scambio di opinioni ed il dibattito è stato vivace ed efficace. Quando l’Assemblea ha avuto inizio ero emozionata e desiderosa di vivere pienamente questo evento, certa che il nostro Santo ci avrebbe sostenuti e accompagnati. Il primo giorno l’Assemblea è iniziata con un momento di preghiera guidato da S.E. Mons. Francesco Savino, Vescovo di Cassano All’Ionio, e di spiegazione sul metodo adottato dall’assemblea, quello sinodale, al quale ha fatto seguito l’introduzione ai lavori di Padre Carmine Arice. A seguire i Relatori invitati ci hanno fornito interessanti spunti di riflessione sul lavoro, alcuni di loro con caratteri più scientifici, altri con accenti più umani e relazionali. Il secondo giorno è iniziato con la Lectio Divina della biblista Laura Verrani, che ci ha guidati nella meditazione e spiegazione di un passo del libro della Genesi che riguarda il lavoro di Dio (Gen 2,2). Al termine sono iniziati i lavori di gruppo dei Delegati. Ogni Gruppo era composto da circa 10 persone e il numero complessivo dei Delegati è stato di circa 170 persone. Siamo stati invitati a rispondere a delle domande e per farlo ci siamo confrontati tra noi, esprimendo i nostri desideri, il nostro vissuto e talvolta le nostre amarezze.



È stato commovente ascoltare ciò che ciascuno portava nel cuore e rendermi conto che i fragili sono stati e restano sempre il fulcro e il motivo d’esistere della Piccola Casa per ciascuno di noi. Il terzo ed ultimo giorno sono state presentate le proposizioni delle Direzioni dove sono emersi i pensieri di tutti i Gruppi di lavoro ed è stato molto interessante ascoltare che i temi dominanti richiamati dai Delegati siano stati valori umani e spirituali quali ad esempio il senso di appartenenza, l’ascolto, la relazione, l’empatia, l’accoglienza, lo spirito di famiglia, la preghiera, il perdono, al quale si sono aggiunte delle note tecniche come ad esempio la formazione e le verifiche. Abbiamo preso consapevolezza che il lavoro che inizierà dopo l’Assemblea non sarà unicamente in capo alla Struttura della Piccola Casa, ma ciascuno membro della Famiglia Carismatica è chiamato con senso di responsabilità ad una crescita personale che si inserisca nel solco della Comunità nella sua interezza. L’assemblea si è conclusa con la presentazione delle linee operative da parte di Padre Carmine Arice, Madre Elda Pezzuto e Fratel

Giuseppe Visconti, i quali hanno unanimemente messo in evidenza con parole cariche di amore che per lavorare bene insieme è importante tenere a mente l'impronta carismatica, mettere al centro i più fragili e collaborare alla costruzione di una bella umanità e al Regno di Dio. Oltre a ciò che ho imparato, che è stato tanto, porterò per sempre con me i sorrisi, gli sguardi delle persone che ho incontrato, le parole ascoltate, da cui ho capito in modo chiaro che ciascuno ha un cuore grande, pieno di cose buone, e che siamo sulla terra unicamente per amare ed essere amati, tutti chiamati in questa Famiglia Carismatica ad essere segno dell'amore provvidente di Dio Padre. Allora questo camminare insieme diventa un progetto di vita da vivere quotidianamente con slancio ed entusiasmo, affrontando con serenità e fiducia an-

“

Allora questo camminare insieme diventa un progetto di vita da vivere quotidianamente con slancio ed entusiasmo, affrontando con serenità e fiducia anche le difficoltà che si incontrano nel percorso.

che le difficoltà che si incontrano nel percorso. Deo gratias!

Federica Marostica
Laica Aggregata

Il V Centenario dell'incoronazione di Maria, Signora e Regina d'Oropa

Quando nel lontano 2019 ho iniziato a sentire nell'aria l'"Evento" dell'Incoronazione, non pensavo certo di poterlo vivere così da vicino... Per questo, invitata a scrivere qualcosa, l'ho sentito come un impegno irrinunciabile e un dono dovuto alla S. Vergine di Oropa per la grande grazia ricevuta. La mattina di domenica 29 agosto 2021 insieme a due consorelle (sr. M. Cecilia e sr. Anna) e un fratello cottolenghino (Fratel Giuseppe M.), iniziamo la salita per partecipare all'Evento centenario. Già questo mi suggerisce una risonanza: noi quattro unici cottolenghini presenti a rap-



presentare il cuore della Piccola Casa, che sempre batte con forte emozione per la Vergine Madre, come ci ha insegnato il nostro Santo Fondatore. Inoltre vivere un evento che si ripete ogni 100 anni ti fa sentire veramente il privilegio. Fratel Giuseppe sottolinea che tale evento per lui è stato come un “tornado” di emozioni e commozione; solo nel tempo si potranno interiorizzare per riviverle e ringraziare la Divina Provvidenza per questo grande dono. Sr. M. Cecilia si unisce alle risonanze già espresse, perché a suo avviso l'esperienza dell'Incoronazione è unica e difficile da esprimere con parole, si può solo viverla. Il popolo Biellese vive questo “Evento” dal 30 agosto 1620 quando per la prima volta, Maria fu Incoronata. Le Incoronazioni sono sempre state celebrate, all'indomani di eventi drammatici, come espressione di gratitudine alla Vergine che sempre ci protegge come quest'anno che ci vede ancora alle prese con la tragedia della pandemia. Evidentemente quello che abbiamo vissuto in questi due anni (che ha addirittura ritardato di un anno l'Incoronazione stessa) ha fatto emergere in modo potentissimo l'affetto, la devozione e il significato che Maria ha per tutti. Sr. Anna dice di essere stata molto colpita da tutti quei laici che colmavano lo spazio antistante la Basilica Superiore e che avevano scelto di essere lì, in presenza, per dire alla S. Vergine il loro affetto e la loro devozione. Ed anche se le norme anti - Covid hanno limitato la presenza dei fedeli al numero di 1500 persone, i mezzi di comunicazione oggi utilizzati, hanno tra-



sformato l'Incoronazione in un Evento che ha abbracciato tutto il territorio Biellese e non solo. Particolarmente significativo e degno di sottolineatura è il “Manto della misericordia” che è stato offerto a Maria insieme alla Corona. Manto realizzato con pezzetti di stoffa, offerti dai fedeli e fatti giungere a Oropa insieme a preghiere, suppliche, ringraziamenti. Oltre 15.000 tesserine di stoffa, hanno permesso di realizzare un manto con uno strascico lungo 25 metri. Anche la nostra comunità che è in Biella ha fatto giungere il pezzetto di stoffa con ricamato il Deo Gratias! E lo sappiamo che dove c'è una Cellula Cottolenghina c'è tutta la Piccola Casa. Cosa insegna a noi tutti questo fatto dell'Incoronazione? Coi che nella Sua umiltà e nel suo “Magnificat” si definisce la schiava del Signore, è e vuole essere sempre per tutti coloro che la Amano e la Venerano, la Regina del nostro cuore.

Deo Gratias!

Per tutte, Sr. Gianna Tapinetto

Laici

Una giornata insieme



Insieme per pregare, riflettere... vivere la fraternità! Il 20 febbraio è stata una splendida Giornata! Abbiamo avuto il ritiro con le laiche Aggregate: abbiamo condiviso con loro il messaggio dell'anno pastorale di Padre Carmine. Sr Mary Ellen ha sintetizzato il messaggio di Padre Carmine e quello che abbiamo condiviso, è stato davvero interessante, ha toccato i cuori! Ci siamo poi soffermate sulla sottolineatura tra il "Lavoro" e "Servizio": penso che abbia illuminato e riscaldato un po' tutti! Nel pomeriggio con Mary Carter abbiamo approfondito la parola di Papa Francesco e le sue due Encicliche: "Laudato si'" e "Fratelli Tutti". È stato bello ascoltare Papa Francesco: le Sue parole sono

così preziose anche se purtroppo vengono ascoltate troppo poco! L'interesse suscitato è stato davvero grande! Deo Gratias per questa giornata di grazia!

Unite a Lui, sr Filomena e sorelle

**Sr. Maria Carola Cecchin
sarà proclamata Beata il 5 Novembre
in Kenya. Deo gratias!**



Sr. Maria Carola, la suora buona -Mwari Mwega-, semplice e umile, trovò nel Signore la forza di fare opere straordinarie.



“

Noi Suore cottolenghine siamo donne consacrate e madri coraggiose di fede e di amore, di libertà e di speranza, di tenerezza e di misericordia

”